



# benefit

## I 100 anni della Suva

Dagli esordi in un periodo turbolento a  
protagonista di una storia di successo

**suva**

Rivista commemorativa  
Marzo 2018

A mio parere

## Il presidente del Consiglio della Suva. E il futuro della Suva.

16 gennaio 2018,  
Lucerna, sala del Consiglio della Suva

«La sala del Consiglio della Suva emana una bellezza venerabile e travolgente. Potervi accedere come presidente del Consiglio della Suva è un onore particolare e mi investe di una grande responsabilità. La Suva è infatti una tessera importante nel mosaico della Svizzera e della sua democrazia. La solidarietà e la disponibilità al compromesso devono rimanere al vertice delle priorità.

Oggi possiamo senz'altro affermare che la Suva vanta un eccellente stato di forma. Ciononostante c'è ancora molto da fare. I compiti principali, a mio avviso, riguardano la digitalizzazione e il crescente numero di infortuni nel tempo libero. In questo settore dobbiamo rafforzare ulteriormente l'attività di prevenzione. L'importante è anticipare le future sfide e le soluzioni.

Grazie alla mia lunga esperienza di uomo politico, avvocato e notaio, so quanto siano importanti i contatti personali. Nella mia funzione mi vedo quindi come mediatore fra le varie esigenze. Al centro della mia attività desidero porre l'aspetto umano, poiché da noi contano le persone, non le macchine. La mia apertura ticinese e il mio senso di responsabilità svizzero tedesco – mia mamma è originaria di Basilea Campagna – mi saranno di aiuto.

Finora sono stato risparmiato da infortuni gravi. Faccio escursioni e sci di fondo, in passato ho praticato l'hockey su ghiaccio e per 25 anni ho giocato a calcio: ho sempre avuto la fortuna di non farmi male, fatto tutt'altro che scontato. Chi ha meno fortuna deve poter contare sulla Suva, e quindi anche su di me, il nuovo presidente del Consiglio della Suva.»

Gabriele Gendotti (63 anni),  
dal 1° gennaio 2018 presidente del  
Consiglio della Suva





«In passato per molti  
anni non sono andato dal  
medico: i miei consulenti  
per la salute erano mio  
padre e mio fratello,  
entrambi veterinari»

Gabriele Gendotti, presidente del Consiglio della Suva



## Un modello frutto di lungimiranza

Il centenario della Suva cade in un periodo di grandi sfide: la digitalizzazione cambia la nostra quotidianità a ritmi vertiginosi, mentre modelli di business disruptivi mettono a dura prova gli assetti imprenditoriali tradizionali. La nostra società deve abituarsi a nuove forme di lavoro. Questa è la realtà in cui operano i nostri clienti, che oggi sono chiamati a rispondere a domande che fino a ieri nessuno aveva posto. A loro dobbiamo offrire il nostro supporto. Abbiamo il compito di ottimizzare i nostri servizi a favore della piazza produttiva svizzera. Lo facciamo dando ai lavoratori la certezza di essere tutelati anche in caso di infortunio. E fissiamo premi equi per le prestazioni assicurative, mantenendo bassi gli oneri per le aziende.

L'essenza di questo compito non è cambiata negli ultimi 100 anni. Il «modello Suva» si è consolidato nel tempo. Permette alla nostra azienda di funzionare efficacemente anche in tempi burrascosi. Forse è stato un bene che la Suva sia stata istituita in un'epoca di profondi mutamenti sociopolitici. Nel Novecento l'industrializzazione incise radicalmente anche sulla società elvetica, dando vita a nuove strutture e dissolvendo vecchie certezze. Su tale sfondo prese forma l'idea di un'assicurazione contro gli infortuni, che però venne approvata dal popolo svizzero soltanto nel 1912. Seguirono anni tumultuosi. La Prima guerra mondiale fece slittare al 1918 l'inizio delle attività della Suva. Gli scontri sociali culminarono nello sciopero generale e l'esercito scese in strada per affrontare i lavoratori. E il Consiglio federale era composto da sette rappresentanti di partiti borghesi.

Per dare vita alla Suva, ai fondatori serviva convinzione e caparbità. Ma serviva soprattutto lungimiranza per plasmare il «modello Suva», la cui caratteristica essenziale consisteva nella composizione paritetica del Consiglio di amministrazione.



Rappresentanti della Confederazione erano stati chiamati a gestire il futuro dell'assicuratore insieme a rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il numero dei membri del Consiglio di amministrazione era stato fissato a quaranta. Dopo l'entrata in vigore, nel 2017, della nuova Legge sull'assicurazione contro gli infortuni, il Consiglio di amministrazione ha cambiato nome. Ora si chiama Consiglio della Suva, ma la sua composizione non è mutata. Questo assetto si è rivelato un fattore di successo, perché consente di prendere decisioni condivise e sostenibili.

Di queste soluzioni avremo bisogno anche in futuro. Le aziende devono rispondere alle sfide indotte dalla digitalizzazione. A queste sfide sono chiamati a rispondere anche la Suva e i suoi dipendenti, che devono offrire alle aziende un'assicurazione infortuni efficiente. Il «modello Suva» ci offre una solida base per riuscire in questo intento.

Cordialmente  
Felix Weber, presidente della Direzione della Suva

## Un francobollo commemorativo più che meritato

Gli appassionati di filatelia possono aggiungere un nuovo pezzo alla loro collezione: in occasione del centenario della Suva, la Posta ha emesso un francobollo dedicato all'impegno profuso dal maggior assicuratore infortuni svizzero a favore della sicurezza sul lavoro nel nostro Paese. Il francobollo commemorativo è disponibile da subito su [postshop.ch](http://postshop.ch) e in tutti gli uffici postali.

© La Posta Svizzera SA



# Sommario

## 06 **1918: la Suva entra in azione**

La Suva nacque in un periodo tormentato come risposta ai profondi cambiamenti sociali e alle crescenti tensioni politiche.

## 12 **Contrastare i pericoli**

Le malattie professionali sono subdole, con tempi di remissione lunghi, a volte con esito mortale. La Suva ne mette in luce le cause e promuove la tutela della salute sul lavoro.

## 16 **«Cerchiamo soluzioni accettabili per tutti»**

Nel Consiglio della Suva Doris Bianchi difende gli interessi dei lavoratori, Kurt Gfeller quelli dei datori di lavoro.

## 20 **La Suva è più che un'assicurazione**

In quale delle situazioni rappresentate nell'immagine vi rivedete?

## 22 **Divertirsi senza infortuni**

La maggior parte degli infortuni nel tempo libero si verifica quando si gioca e si fa sport. Dagli anni Sessanta la Suva si impegna a prevenire gli infortuni non professionali allo scopo di evitare tante sofferenze inutili.



06



26

## 26 **«La Rehaklinik Bellikon è stata la mia salvezza»**

Trascinato da un treno, Simon Gerber perde un piede. In seguito all'incidente viene ricoverato alla Rehaklinik Bellikon, dove reimpara a camminare e inizia il suo percorso di reinserimento professionale.

## 32 **Premi giusti**

La Suva determina i premi commisurandoli al rischio, così da garantire la loro accettazione e assicurare l'equilibrio finanziario.

## 34 **La sicurezza è una realtà quotidiana**

Come la Suva sostiene le imprese: la valutazione di quattro clienti.



22



### 38 **La prevenzione parte dalla testa**

In passato la Suva focalizzava l'attenzione soprattutto sugli aspetti tecnici, oggi invece su quelli psicologici.

### 42 **«Dottore dei trafori» e pioniere della medicina infortunistica**

Daniele Pometta, il primo medico capo dell'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni, era un pioniere nel suo campo.

### 44 **Visibilità straordinaria**

Da anni la Suva punta su campagne che suscitano curiosità, ottengono un elevato indice di ricordo e, soprattutto, si rivelano di grande efficacia.



## Impressum

### Editore:

Suva, casella postale, 6002 Lucerna  
suva.ch; benefit@suva.ch

**Caporedattrice:** Regula Müller

**Ideazione e impaginazione:** tnt-graphics AG,  
RedAct Kommunikation AG

**Redazione:** Regina Pinna-Marfurt,  
Nadia Gendre, Serkan Isik, Jan Mühlethaler,  
Stefan Ragaz, Hansjörg Honegger,  
Laurent Seematter, Luk von Bergen

**Traduzione italiana:** Team language  
management della Suva

**Foto:** Tom Stocker, Manuel Zingg, Raphael  
Zubler, archivio Suva

**Illustrazione:** tnt-graphics AG

### Per ordinazioni o cambi di indirizzo:

Suva, Servizio clienti, casella postale,  
6002 Lucerna  
041 419 58 51  
servizio.clienti@suva.ch

La rivista è prodotta in Svizzera a impatto zero  
sul clima: myclimate.org.

### Fonti delle immagini

**Copertina:** archivio sociale svizzero, Sozarch\_F\_5032-Fb-0017,  
minatori durante la costruzione della galleria del Lötschberg,  
1906-1913

**Pagina 6:** fonderia Sulzer attorno al 1910, Hanspeter Britt:  
Giesser und Totengräber. Zurigo, 2016. NZZ Libro, pag. 108 (foto  
tratta da Boesch, Hans & Karl Schib: Beiträge zur Geschichte der  
schweizerischen Eisengiessereien, 1960)

**Pagina 8:** 75 Jahre Suva «Das Menschenmögliche», 1993,  
pag. 11 (Biblioteca nazionale svizzera)

Biblioteca nazionale svizzera: NB\_GS-FOTO-PORT-USTERI\_  
PAUL-1

75 Jahre Suva «Das Menschenmögliche», 1993, pag. 12 (archivio  
storico delle costruzioni della città di Zurigo)

**Pagina 9:** cartolina, archivio della Suva, GS-4-20-5-7

Cartolina di Lucerna (senza data, prima del 1933): Keystone

**Pagina 10:** biblioteca del politecnico di Zurigo, archivio immagini  
/ fotografo: Metzger, Jack / Com\_L14-0273-0008-0002 / CC  
BY-SA 4.0

Studio fotografico Ernst Vogelsanger

**Pagina 11:** Die Schweiz: schweizerische illustrierte Zeitschrift,  
vol. 8, 1904, pag. 24

**Pagina 12:** archivio della Suva, AL 1-150 (tratto da: American  
Crosby Clipper vol. 24, n. 1958-6; n. diapositiva 0349\_R)

**Pagina 14:** archivio sociale svizzero, Sozarch\_F\_5032-Fx-0007-  
0058; foto: Paul Senn, attorno al 1940

**Pagina 15:** archivio della Suva, KM 3-3-71 (rapporto annuale  
1975, pag. 12)

**Pagina 42:** archivio della Suva, GS 4-20-1-4

**Pagina 43:** Georges Tscherrig-König: Dr. Daniele Pometta –  
der legendäre «Tunneldoktor» 1869-1949, in: Suva-Medical 2015,  
pag. 10

Georges Tscherrig-König: Dr. Daniele Pometta – der legendäre  
«Tunneldoktor» 1869-1949, in: Suva-Medical 2015, pag. 15

**Controcopertina:** biblioteca del politecnico di Zurigo, archivio  
immagini / fotografo: Metzger, Jack / Com\_L12-0188-0005-0018 /  
CC BY-SA 4.0



# 1918

## La Suva entra in azione

L'assicurazione infortuni nacque in un periodo tormentato come risposta ai profondi cambiamenti sociali e alle crescenti tensioni politiche.

Testo: Hansjörg Honegger





Elevato rischio di infortunio sul lavoro: fonderia Sulzer, 1910 circa.

**N**ella seconda metà del secolo XIX, gli infortuni erano di fatto una questione privata: se subiva un infortunio sul lavoro, un padre di famiglia perdeva il posto e la paga – a volte la vita –, e la famiglia restava senza sostegno economico. Migliaia di famiglie svizzere finivano ogni anno in miseria per questo motivo. I comuni, ai quali toccava fornire assistenza alle famiglie cadute in povertà, non reggevano il peso finanziario. Nei lavoratori andava crescendo la rabbia per il comportamento dei padroni e contestavano l'atteggiamento di «laissez-faire» della libera imprenditoria. I ceti più deboli della società non erano tutelati in caso di malattia o infortunio.

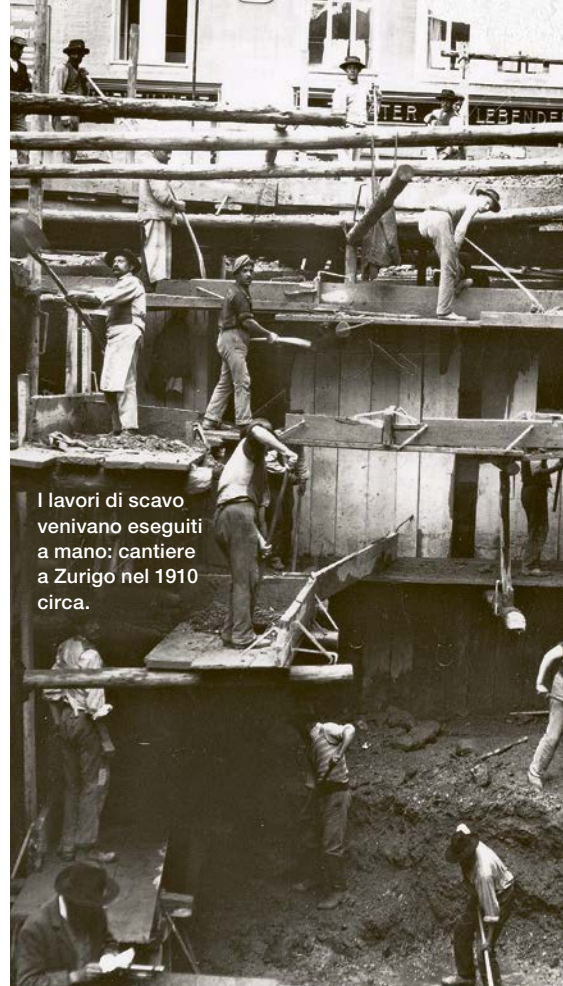
Intorno al 1860 le organizzazioni operaie formularono le loro rivendicazioni: insieme al neonato movimento radical-democratico – che darà i natali al PRD – pretesero che lo Stato istituisse un'assicurazione contro le malattie e gli infortuni a tutela dei lavoratori sull'esempio della Germania, dove si erano resi conto che la questione assicurativa poteva innescare una pericolosa bomba sociale.

**Responsabilità civile e obbligo assicurativo**

Nel 1875 arrivò finalmente il momento tanto atteso: la responsabilità civile trovò spazio nel diritto svizzero con la «Legge sulla responsabilità delle ferrovie in caso di infortunio». Due anni più tardi, la responsabilità civile venne estesa anche alle fabbriche.

Ma ciò causò nuovi problemi. Innanzi tutto per i datori di lavoro, perché un infortunio che causava più vittime poteva mandare in rovina l'impresa. E in secondo luogo, i lavoratori non erano in grado di far valere i propri diritti, perché non avevano il denaro per l'avvocato e perché il padrone poteva facilmente licenziarli. Pertanto le organizzazioni operaie continuarono a rivendicare con vigore l'istituzione di un'assicurazione obbligatoria.

Un ruolo importante in questa situazione conflittuale spettò a un avvocato di Winterthur che militava nel PRD: Ludwig Forrer, un «animale politico» che sapeva muoversi alla perfezione tra le maglie del potere. Forrer fu per 30 anni deputato al Gran Consiglio zurighese e per 20 anni al Consiglio nazionale, e per



I lavori di scavo venivano eseguiti a mano: cantiere a Zurigo nel 1910 circa.

15 anni fu consigliere federale. È considerato da tutti come uno dei due padri della Suva, e non senza motivo. Nel 1890 il popolo svizzero approvò con una maggioranza del 75 per cento un'integrazione alla Costituzione federale che conferiva alla Confederazione il mandato di istituire un'assicurazione contro le malattie e gli infortuni. Fu il consigliere nazionale Ludwig Forrer ad assumersi il compito di formulare l'assicurazione. Quanto Forrer fosse convinto del progetto, lo dimostrano le parole che scrisse in un «memoriale al Consiglio federale»: «responsabilità civile significa conflitto, mentre assicurazione significa pace».


**Primo progetto troppo ambizioso**


Forrer fece pressione. Tra le tante altre cose, elaborò le basi statistiche per farsi un quadro della situazione. Lo status quo si rivelò inquietante: nel primo anno del rilevamento, la statistica evidenziò 1025 morti sul lavoro. Un numero che, usando le debite proporzioni, corrisponde a 25 volte il numero dei morti attuali.





«Responsabilità civile significa conflitto, mentre assicurazione significa pace». Il consigliere nazionale Ludwig Forrer

**La Suva 1877–2018**

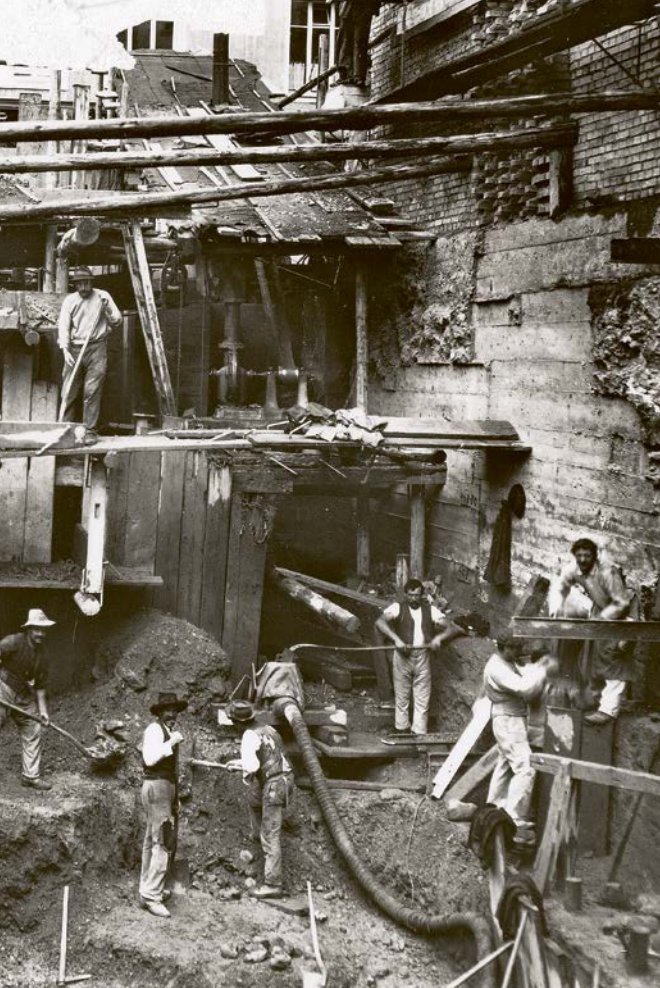
- 

**1877**  
La Legge sulle fabbriche passa in votazione.
- 

**1912**  
Il popolo approva l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. A Paul Usteri spetta il compito di preparare e introdurre l'assicurazione infortuni.
- 

**1914**  
La Suva trasloca nella nuova sede a Lucerna.
- 

**1° aprile 1918**  
Avvio dell'attività nel ramo infortuni alla sede principale di Lucerna



Durante la 1ª guerra mondiale, la sede accolse anche soldati feriti.

Il progetto, molto complicato, che la Commissione del Nazionale si trovò a esaminare comprendeva 400 articoli di legge. Dopo essersi riunita 58 volte, la Commissione superò le divergenze iniziali e trovò un'intesa: un modello ambizioso che prevedeva un'assicurazione obbligatoria contro le malattie e gli infortuni per la maggior parte dei lavoratori. Troppo ambizioso, come si dovette constatare in seguito.

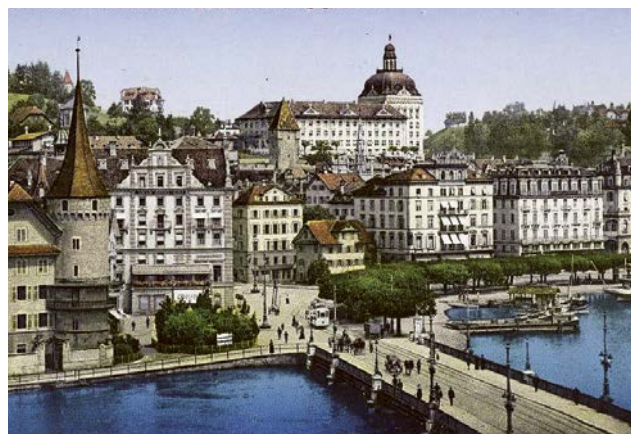
### La prima risposta del popolo fu: no

Ad essere avversata fu anzitutto l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Un'alleanza eterogenea che comprendeva anticentristi liberali della Svizzera francese, conservatori, assicuratori privati, contadini e persino operai lanciò un referendum che andò in votazione nel 1900. Nonostante tutti i partiti e le associazioni economiche fossero favorevoli al progetto di legge, il risultato fu deleterio per Forrer: meno di un terzo dei votanti approvarono l'assicurazione obbligatoria. >

## Un emblema di Lucerna

La sede principale della Suva è oggi un emblema di Lucerna. Nel 1913 le intenzioni del Consiglio di amministrazione erano ben altre: la costruzione doveva «rispondere allo scopo e ai compiti, ma non essere lussuosa o avere le proporzioni di un palazzo». Quindi pensò di invitare alcuni architetti lucernesi a presentare delle proposte. Ma come tutto ciò che concerneva la Suva, anche la pianificazione e costruzione della sede si trasformò in una questione politica. Dopo aspre discussioni venne

istituito un bando di concorso pubblico. Tra i 30 progetti depositati venne scelto quello dei fratelli Pfister, denominato «Emblema». Il 3 dicembre 1915 i 29 collaboratori della Suva si insediaronò nella nuova sede alla Fluhmatt di Lucerna. Gran parte del palazzo rimase vuota a causa della crisi economica durante la 1ª guerra mondiale. In quegli anni la sede della Suva fu usata come «stabilimento sanitario militare». Solo al termine della guerra il sontuoso palazzo venne usato allo scopo previsto.



Domina la città di Lucerna: la sede principale della Suva (cartolina del 1917).



**1928**

Primi passi nella riabilitazione: l'acquisizione del Centro termale «Zum Schiff» a Baden

**1937**

Un gruppo di esperti assegna buoni voti alla Suva.

**1938**

I contributi della Confederazione vengono cancellati.

2

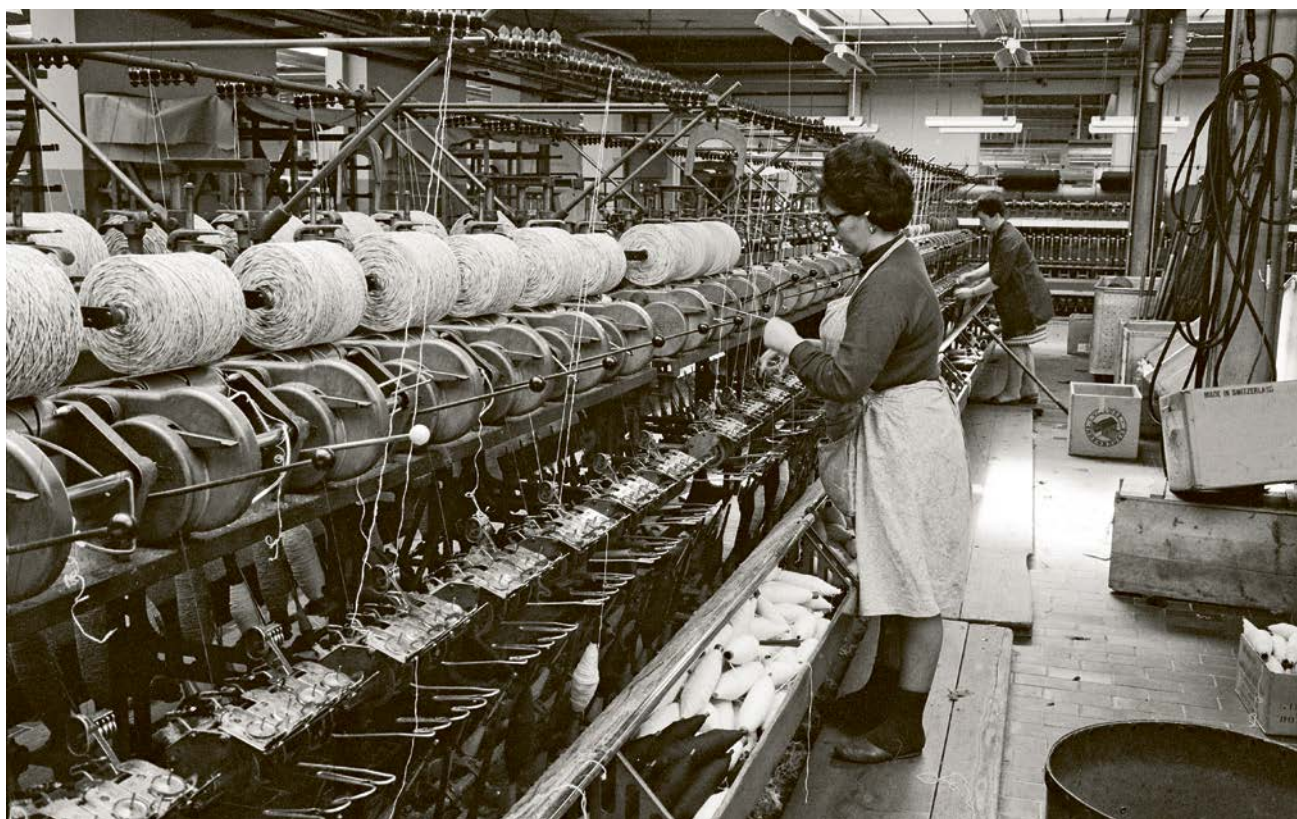
5



**1 MILIA.**

**1953**

Le attività (bilancio) superano 1 miliardo di franchi.



Per riavvolgere il filo ci voleva grande abilità. Lo stesso per evitare gli infortuni: Tuchfabrik Schild AG, Liestal, 1965.

Deluso e stremato, il consigliere nazionale Ludwig Forrer si dimise da tutti gli incarichi. Ma due anni più tardi venne eletto in Consiglio federale, dove affrontò con rinnovato vigore il progetto assicurazione infortuni, stando però ben attento a limitarsi al fattibile. Il nuovo progetto non prevedeva l'obbligo per l'assicurazione malattie e propose addirittura che la Confederazione sussidiasse le casse malati esistenti.

**Un accordo segreto per mitigare l'opposizione**

E venne l'ora del secondo «padre della Suva»: l'attuazione del progetto venne affidata a Paul Usteri. Il consigliere agli Stati zurighese, direttore della Schweizerische Lebensversicherungs- und Rentenanstalt, vicepresidente della Banca nazionale svizzera e presidente della commissione incaricata dell'esame preliminare

del Consiglio degli Stati, riprese numerosi punti del progetto Forrer. Con un'eccezione decisiva: il futuro istituto di assicurazione infortuni doveva essere indipendente a livello organizzativo e giuridico. Usteri prese a modello la Banca nazionale, che non rientrava nell'apparato burocratico federale.

Usteri limitò l'effettivo degli assicurati e impose una separazione netta tra assicurazione infortuni professionali e non professionali. In questo modo gettò le fondamenta dell'odierna Suva come impresa di diritto pubblico indipendente, gestita dai datori di lavoro insieme ai lavoratori. Il Consiglio federale doveva limitarsi a svolgere il ruolo di organo di vigilanza.

Ma il progetto incontrò nuovamente l'opposizione della Svizzera francese e degli assicuratori privati, i quali temevano di veder sfumare i guadagni. Il refe-



**1974**  
Inaugurazione della Rehaklinik Bellikon

**1984**  
La Suva perde il monopolio per l'esecuzione dell'assicurazione infortuni obbligatoria.

**1985**  
Gli infortuni nel tempo libero superano quelli sul lavoro.

**1992**  
Inaugurazione del secondo palazzo amministrativo a Lucerna

**1996**  
La Suva avvia l'assicurazione infortuni per i disoccupati.

**1999**  
Inaugurazione della Clinique romande de réadaptation

rendum riuscì. Diversamente da quanto era successo dodici anni prima, il progetto incontrò il favore delle assicurazioni malattie private, perché potevano beneficiare dei sussidi promessi. Anche i ferrovieri osteggiarono il progetto. Essi godevano infatti di una tutela assicurativa ottima rispetto ad altri e temevano quindi un taglio delle prestazioni. Il consigliere federale Robert Comtesse garantì tuttavia alle associazioni che non vi sarebbe stata nessuna riduzione. Con un patto segreto stipulato con ferrovieri e impiegati postali, istituti di fatto due categorie di assicurati.

Il patto passò alla storia della Suva come «promesse Comtesse» e per molti anni fu motivo di grande scontento. Lo status speciale delle FFS e della Posta fu

## L'istituzione della Suva venne approvata nel 1912 con una maggioranza risicata di 287 000 voti a favore e 241 000 contrari.

abolito effettivamente solo alla fine del 1997 e del 1999. Comunque sia, la «promesse Comtesse» servì allo scopo: la potente lobby dei ferrovieri si schierò a favore del progetto in votazione. Il 4 febbraio 1912 il popolo approvò infine il progetto. Con una maggioranza risicata di 287 000 voti favorevoli contro 241 000 contrari, si gettarono le basi per l'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni di Lucerna.

### Spartirsi la torta

A pochi giorni dal termine della votazione iniziò un'aspra contesa per le agenzie, per le quali Paul Usteri propose il modello usuale nel settore. Ma quale doveva essere il loro assetto organizzativo? Come chiamarle? Come delimitare il loro bacino d'utenza? I membri del Consiglio di amministrazione iniziarono ad accapigliarsi già al momento di definire il modello a tre gerarchie delle agenzie: principale, circondariale o superiore? Furono una decina di proposte su cui il Consiglio di amministrazione venne chiamato a esprimersi. Alla fine si trovò una soluzione e fino al 1960 i tre livelli gerarchici furono i seguenti: agenzia circondariale, agenzia principale e agenzia.

Tra il 1914 e il 1917 si fece ancora più acceso il dibattito sulla ripartizione geografica delle agenzie cir-

dariali e sull'attribuzione delle agenzie principali. Dopo un tira e molla e macchinazioni politiche che si protrassero per mesi, intervenne finalmente il Consiglio federale per mettere ordine. Alla fine venne trovato l'accordo e nell'ottobre 1917 furono designate le sedi delle nove agenzie circondariali, delle tre principali e delle 16 agenzie. Negli scorsi cento anni questa ripartizione venne più volte ripensata e adeguata. Oggi la rete della Suva conta 18 agenzie.

### Scoppia la guerra e scarseggiano i soldi

A parte la questione di come organizzare l'assicurazione, occorre dare vita all'esercizio. Un punto controverso riguardava il finanziamento. Tra gli obiettivi della Suva rientrava anche quello di affrancarsi quanto prima dalla Confederazione. Alla fine si trovò un compromesso tipicamente svizzero: per «indennizzare» l'obbligo del monopolio, la Confederazione si impegnò ad assumersi la metà delle spese amministrative. L'importo preventivato era di 10 milioni di franchi suddiviso in due parti: cinque milioni come capitale di esercizio e cinque milioni per un fondo di riserva.

Fare una simile promessa nel 1911, in pieno boom economico, era cosa facile. Quando invece si trattò di onorare l'obbligo, ovvero nel 1916, l'economia si trovava in piena crisi e le casse della Confederazione erano quasi vuote. Tra Confederazione e Suva scoppiò una controversia che perdurò fino agli anni Venti. Nel 1925 il contributo alle spese amministrative venne dimezzato e lo stesso accadde nel 1934. I contributi vennero cancellati del tutto fino al 1937 come pure i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali.

### Una storia di successo sin dagli esordi

Nonostante le difficoltà che l'accompagnarono, l'istituzione della Suva si rivelò da subito un successo. Ben 20 000 imprese si annunciarono alla Suva nel 1913, a soli tre mesi dalla sua costituzione. Il 1° aprile 1918 la Suva inaugurò ufficialmente la propria attività con oltre 30 000 imprese soggette all'obbligo assicurativo ripartite nelle varie classi di rischio. ●



Divise gli assicurati in due classi: il consigliere federale Robert Comtesse

→ La storia della Suva [suva.ch/100anni](http://suva.ch/100anni)



# Contrastare i pericoli

Le malattie professionali sono subdole, con tempi di remissione lunghi, a volte con esito mortale. Il compito della Suva è mettere in luce cosa le provoca e promuovere la tutela della salute sul lavoro.

Testo: Luk von Bergen

**A**ll'inizio era una tosse banale che non voleva andarsene neppure in estate. Poi è arrivata l'insufficienza respiratoria, e dopo vari anni è giunta inesorabile la diagnosi: asbestosi. Le malattie professionali fanno spesso la loro comparsa dopo molti anni e di conseguenza non è sempre facile determinare in tempi rapidi e in modo certo l'origine della malattia.

Da quando è stata fondata, la Suva si adopera per determinare le cause delle malattie professionali. Ma non solo: esamina le sostanze e i materiali che fanno ammalare, ne determina le prove e si attiva per convincere le imprese a proteggere i lavoratori. Infine, e non meno importante, comunica le misure di prevenzione in modo che siano comprese, assimilate e rispettate. Un dato è certo: ogni anno le malattie professionali generano costi enormi, pari a circa 100 milioni di franchi. Senza il contributo della Suva questo numero sarebbero decisamente più alto.

## Nesso di causalità

Già all'inizio del XX secolo la Suva ha rilevato una serie di rischi all'origine di varie malattie professionali. Paradossalmente anche il progresso tecnologico e la conseguente introduzione di nuovi metodi di >

## La silicosi

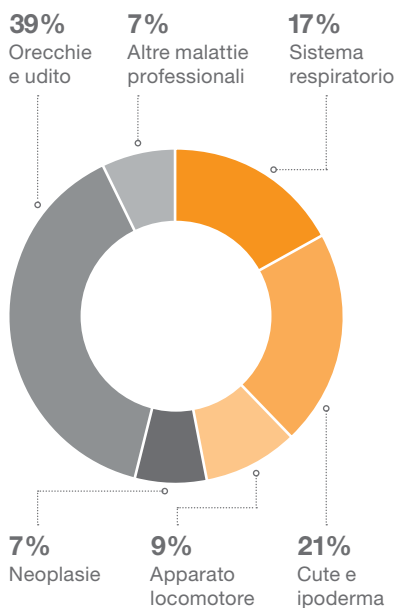
La silicosi (pneumoconiosi da biossido di silicio) era già conosciuta nell'antichità. Questa malattia, molto diffusa tra i minatori, è stata per lungo tempo ignorata. Nell'arco di un cinquantennio in Svizzera si sono ammalati circa 11 000 lavoratori per le conseguenze tardive delle polveri di quarzo inalate. La Suva ha riconosciuto volontariamente la silicosi come malattia professionale già nel 1932 e da allora si è impegnata nel campo della prevenzione svolgendo visite profilattiche e vietando determinate attività.



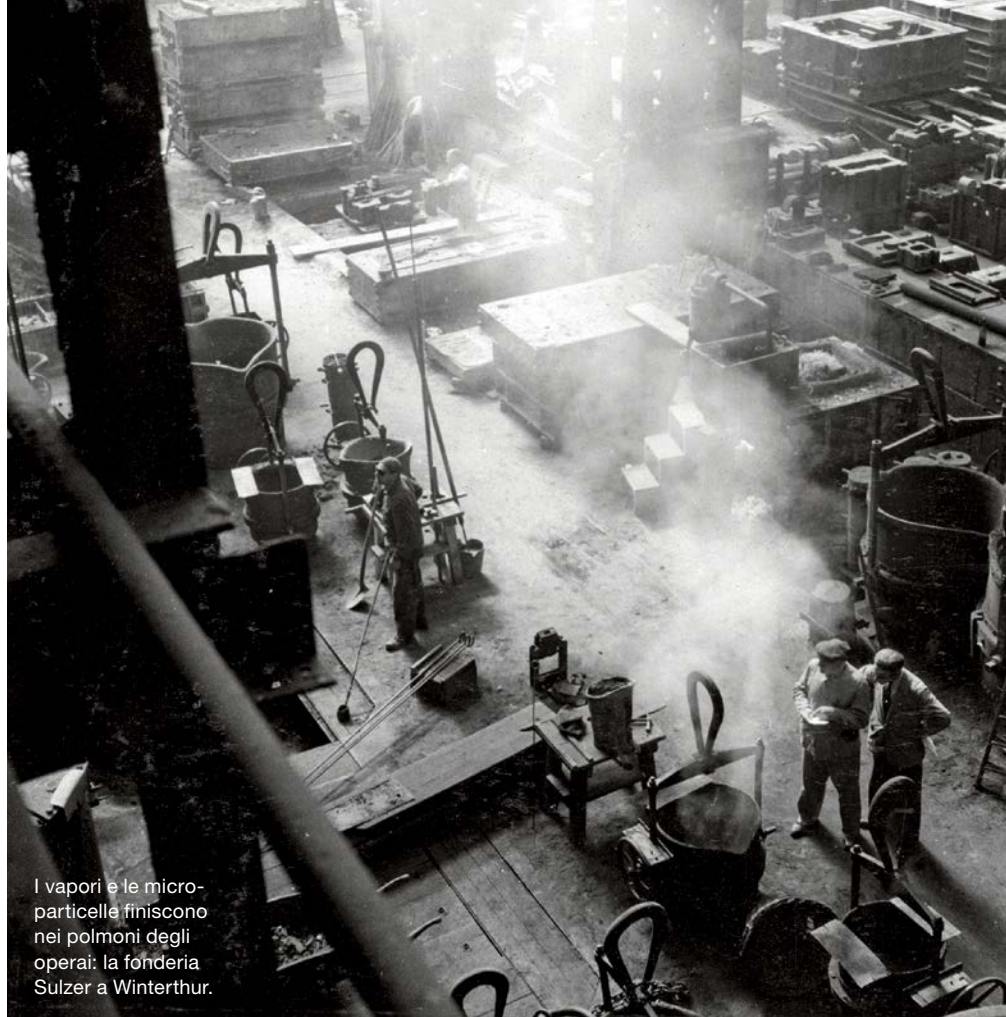


## Le malattie professionali nel 2015

Dati percentuali (totale 2062)



FONTE: STATISTICA SSSAINF 2017



I vapori e le micro-particelle finiscono nei polmoni degli operai: la fonderia Sulzer a Winterthur.

fabbricazione, nuove sostanze chimiche e nuove tecnologie ha portato in dote nuove malattie.

Per questo motivo nel 1936 la Suva ha istituito un ufficio, all'inizio con un solo medico e un chimico, la cui unica missione era identificare le malattie professionali. Ora quell'ufficio di due persone è diventato il Settore medicina del lavoro, con 24 medici tra uomini e donne, che a loro volta fanno capo a una Divisione specializzata. La Divisione impiega ben 70 persone che si occupano della prevenzione delle malattie professionali. Nel corso degli anni la Suva ha stabilito una

## Un materiale che da decenni provoca grandi sofferenze: l'amianto.

serie di valori limite per i gas, i vapori, le polveri e il rumore. In più, è riuscita a imporre questi limiti presso il legislatore e nelle imprese. Senza la Suva ci sarebbero meno visite profilattiche di medicina del lavoro, meno documenti a livello di prevenzione, meno test sui prodotti e meno consigli comportamentali.

Nel 2015 la Suva ha riorganizzato la prevenzione delle malattie professionali nella medicina del lavoro, anche in considerazione del fatto che il numero complessivo dei casi era fortemente diminuito. Ora si punta l'attenzione soprattutto sul colloquio tra il medico e il lavoratore, piuttosto che sugli esami medici o i controlli tecnici. Come si protegge la pelle quando si lavora a contatto con prodotti chimici aggressivi o

sensibilizzanti? Come intervenire quando si è esposti a elevati livelli di rumore? Per contrastare le malattie professionali bisogna intervenire su tre fronti: informazione diretta, consulenza e sensibilizzazione.

### Una classifica a tinte molto fosche

Più di un terzo di tutte le malattie professionali riguardano l'udito. In Svizzera, ogni giorno circa 200 000 lavoratori sono esposti a livelli di rumore superiori a 85 decibel. Al secondo posto tra le malattie professionali più frequenti figurano le malattie cutanee. In questo caso, le categorie colpite sono le più disparate, dal parrucchiere al meccanico. Chi ogni giorno manipola prodotti chimici senza alcuna protezione, che si tratti di lubrificanti o disinfettanti, rischia di sviluppare un'allergia o un eczema. Al terzo posto di questa classifica troviamo le malattie respiratorie e qui i pericoli possono nascondersi sotto diverse spoglie, ossia polveri, gas, vapori e nanoparticelle. Ma a causare le maggiori sofferenze, da decenni, vi è un altro materiale: l'amianto.

### La fibra killer

Ogni anno in Svizzera si ammalano circa 2400 persone per motivi correlati al lavoro, mentre 100 diagnosi di patologie tumorali sono riconducibili a una manipolazione impropria dell'amianto. Il fatto che sia vietato in Svizzera dal 1990 sottolinea la natura insidiosa di questo materiale, un tempo apprezzato per le sue virtù miracolose. Non si può certo negare il fatto che l'amianto presenta caratteristiche eccezionali, tra cui la resistenza al calore e al fuoco. È quindi normale che





Si lavorava nella polvere e in molte fonderie il pavimento era interamente ricoperto di sabbia pressata.

negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso sia stato largamente impiegato in Svizzera come materiale antincendio, isolante termico nei tubi e colla per piastrelle, nonché nelle frizioni degli autoveicoli. Se il materiale contenente amianto è integro, di per sé non comporta rischi per la salute, ma se viene danneggiato libera nell'aria delle fibre finissime, mille volte più sottili di un capello umano. Se inalate, queste fibre finiscono negli alveoli polmonari dove possono restare per decenni prima di sfociare in un'asbestosi, una malattia a carico dei polmoni molto diffusa in passato che porta a un'insufficienza respiratoria ingravescente. L'amianto provoca anche il mesotelioma pleurico e peritoneale e il cancro ai polmoni.

#### Ancora molto da fare

La Suva riconosce l'asbestosi come malattia professionale dal 1939. In tutto il mondo si continua a produrre e a utilizzare amianto. Visto che ancor oggi molti professionisti sono costretti a manipolare materiali che lo contengono durante i lavori di ristrutturazione o demolizione, fare prevenzione resta un caposaldo nella lotta alle malattie professionali. L'opera di sensibilizzazione della Suva si esplica in campagne e slogan che inducono a riflettere: «Proteggersi dall'amianto è possibile. Impossibile, invece, è guarire dalle gravi malattie che causa».



[suva.ch/100anni/malattie-professionali](http://suva.ch/100anni/malattie-professionali)  
[suva.ch/100anni/amianto](http://suva.ch/100anni/amianto)

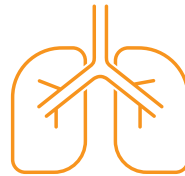
## Cronistoria di una lotta contro i pericoli invisibili 1932-2017

**1932**

La Suva riconosce volontariamente la silicosi come malattia professionale.

**1936**

Alla Suva apre i battenti il Servizio medico del lavoro.



**1953**

Su richiesta della Suva, il Consiglio federale riconosce l'asbestosi come malattia professionale.

**1958**

La Suva si occupa di radioattività e radioprotezione.



**1975**

La Suva crea la Sezione per la profilassi medica delle malattie professionali.



**2001**

La Suva affronta i «disturbi della salute correlati al lavoro» come l'insonnia e lo stress.

**2009**

Istituzione delle divisioni tecniche (chimica, biologia, fisica, ergonomia)

**2011**

La Suva esamina le nanoparticelle in laboratorio.

**1938**

Su richiesta della Suva, Il Consiglio federale riconosce la silicosi come malattia professionale.

**1939**

La Suva riconosce l'asbestosi come malattia professionale.

**1949**

La Suva sviluppa un apparecchio per la misurazione delle polveri.



**1959**

La Suva apre un proprio laboratorio chimico a Lucerna.



**1990**

Entra in vigore il divieto generale all'uso dell'amianto.

**2005**

La Suva si concentra sui pericoli legati alle nanotecnologie.



**2017**

La Suva si pronuncia a favore di un divieto mondiale all'uso dell'amianto.

# «Cerchiamo soluzioni accettabili per tutti»

Nel Consiglio della Suva Doris Bianchi difende gli interessi dei lavoratori, Kurt Gfeller quelli dei datori di lavoro. Entrambi sono convinti della validità del «modello Suva».

Intervista: Jan Mühlethaler e Regula Müller

Kurt Gfeller, nel Consiglio della Suva lei rappresenta interessi contrapposti a quelli di Doris Bianchi. Quanto è importante il tanto perorato partenariato sociale per il successo dell'azienda?

Kurt Gfeller: La Suva detiene un monopolio parziale nel settore dell'assicurazione contro gli infortuni. E quando l'imprenditore non ha possibilità di scelta è fondamentale che abbia un suo rappresentante negli organi di vigilanza. In tal modo è garantita l'accettazione. Il partenariato sociale ha fornito un contributo sostanziale al successo del modello svizzero ed è un elemento centrale anche per la Suva. Sono infatti convinto che sia meglio cercare soluzioni condivise piuttosto che delegare tutto al legislatore.

Doris Bianchi: La vedo più o meno allo stesso modo. La Suva gestisce un'assicurazione sociale per un numero significativo di lavoratori. In termini di accettazione è fondamentale che anche i diretti

interessati siano rappresentati negli organi di vigilanza. È importante che gli assicurati sappiano, per esempio, che la Suva non deve rendere conto ad azionisti interessati agli utili, bensì ai datori di lavoro e ai lavoratori assicurati.

Pur puntando entrambi al consenso, rappresentate interessi molto diversi. Fate volare i piatti quando non riuscite a mettervi d'accordo?

Gfeller: Finora non è mai successo. Nella Commissione del Consiglio della Suva cerchiamo di procedere fianco a fianco. A volte questo significa scendere a compromessi per raggiungere un'intesa, poiché il nostro compito è quello di trovare soluzioni accettabili per tutti.

Bianchi: Non sono rare le situazioni in cui dobbiamo rinunciare entrambi alle nostre richieste più radicali. Dobbiamo infatti poter vendere le nostre soluzioni all'esterno, ossia ai datori di lavoro e ai >

## Doris Bianchi (42 anni)

è stata vicepresidente del Consiglio della Suva sino a fine gennaio 2018. Da febbraio 2018 è collaboratrice personale del consigliere federale Alain Berset al Dipartimento federale dell'interno. Giurista di formazione, ha lavorato tra l'altro all'Unione sindacale svizzera (USS), dapprima nel settore Diritto del lavoro e dal 2011 come segretaria direttiva. La successione di Doris Bianchi nel Consiglio della Suva è attualmente in corso.

## Kurt Gfeller (57 anni)

è secondo vicepresidente del Consiglio della Suva (dal 2015). In veste di vicedirettore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) si occupa da quasi vent'anni del dossier di politica sociale. Gfeller ha studiato scienze economiche all'Università di Berna. In precedenza aveva svolto un apprendistato di macellaio.



Consenso  
tra interessi  
contrapposti:  
Doris Bianchi  
e Kurt Gfeller.

lavoratori. Devo dire comunque che la solida situazione finanziaria della Suva facilita la collaborazione.

Gfeller: Sì, le finanze non costituiscono un problema, almeno per ora. Ricordate il 2008, anno in cui la performance era scesa a -12 per cento? In certi periodi il grado di copertura si era avvicinato al 100 per cento, scendendo addirittura sotto questa soglia per alcuni giorni. La situazione attuale è quindi molto soddisfacente.

Per chi batte il vostro cuore? Vi identificate con la Suva o vi considerate piuttosto rappresentanti dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) e dell'Unione sindacale svizzera (USS) in seno al Consiglio della Suva?

Gfeller: Il mio cuore batte innanzitutto per l'USAM, ma in quanto vicepresidente del Consiglio della Suva sono un costruttore di ponti e devo rappresentare diversi interessi. Spesso i conflitti sono dovuti alla scarsa conoscenza della posizione dell'avversario. Esporre i vari pareri è il modo migliore per creare accettazione ed eliminare i pregiudizi.

Bianchi: Anch'io non ho dubbi: rappresento l'USS e il mio ruolo è da un lato spiegare la posizione della Suva al



## «Insieme dobbiamo riuscire a vendere le nostre soluzioni all'esterno, ossia ai datori di lavoro e ai lavoratori»

**Doris Bianchi**

mondo sindacale e dall'altro presentare alla Suva le richieste dei lavoratori, che sono due milioni di assicurati, quasi la metà della popolazione attiva in Svizzera.

Quali sono le posizioni più difficili da spiegare in ambito sindacale?

Bianchi: Ce ne sono diverse. Molte persone non riescono a capire la differenza tra malattie professionali e disturbi della salute correlati al lavoro. Un assicurato con problemi di salute secondo lui dovuti

al lavoro e che si sente dire che non si tratta di una malattia professionale, ci metterà un po' ad accettarlo. Un altro tema è quello delle decisioni di rendita che non corrispondono alle aspettative degli assicurati e che spesso hanno conseguenze molto rilevanti. Un altro argomento conflittuale è quello della lotta alla frode assicurativa: dobbiamo riuscire a far capire quanto sia importante per la Suva concedere le sue prestazioni in modo equo e conforme alla legge, e quindi contrastare le frodi.

Che cosa preoccupa maggiormente i datori di lavoro, Kurt Gfeller?

Gfeller: Un tema controverso che fa discutere molto è quello della sicurezza sul lavoro. Nei settori a basso rischio, le prescrizioni imposte dalla Suva sono spesso considerate un'angheria. Anche il doppio ruolo della Suva può essere fonte di incomprensioni: se i suoi consigli di prevenzione sono ben accettati, i controlli di esecuzione danno spesso adito a discussioni. Il monopolio parziale è pure oggetto di critiche, perché in caso di problemi le aziende non possono semplicemente cambiare assicuratore. Un altro motivo di scontento è il sistema bonus-malus applicato per calco-



lare i premi. Le conseguenze di un malus possono essere molto pesanti per le aziende assicurate.

Che cosa rappresenta l'anniversario della Suva per la piazza produttiva svizzera?

Bianchi: È la prova che il partenariato sociale funziona anche a lungo termine. Se così non fosse, sono convinta che le aziende dei settori ad alto rischio dovrebbero pagare premi molto più alti per assicurarsi sul mercato privato. E i lavoratori non beneficerebbero delle stesse prestazioni. Prevenzione, assicurazione e riabilitazione: un modello vincente che rimarrà tale anche in futuro.

Gfeller: Non sono convinto che l'approccio della Suva sia migliore rispetto a quello di un'assicurazione privata, ma il fatto che la Suva compia un secolo di vita dimostra che il suo modello funziona.

Quali sono le sfide che la Suva sarà chiamata ad affrontare?

Bianchi: Tutte le assicurazioni sociali devono adeguarsi ai mutamenti in atto. Il mondo del lavoro sta cambiando e nascono nuove forme di occupazione, pensiamo per esempio a Uber. La Suva deve far sì che i lavoratori possano bene-

ficiare anche in futuro di una buona copertura sociale in caso di infortunio o malattia professionale. Un'altra sfida è costituita dal sostrato delle aziende assicurate. Se diminuisce, per esempio nel settore industriale, la situazione si fa difficile per la Suva. È quindi importante avviare senza indugio riflessioni strategiche. Dobbiamo fare il possibile per costituire grandi comunità di rischio. Altrimenti i premi aumenteranno, a scapito anche dei lavoratori.

Questo significa estendere il monopolio parziale. Qual è la sua opinione in proposito, Kurt Gfeller?

Gfeller: È un'opzione che abbiamo considerato nell'ambito della revisione LAINF, in particolare l'offerta da parte della Suva di assicurazioni complementari. A mio avviso per le aziende sarebbe interessante poter stipulare l'assicurazione di base e quella complementare con lo stesso fornitore. Si era discusso anche di estendere il monopolio parziale al settore sanitario. Penso che da noi questa opzione non avrebbe suscitato troppe opposizioni. Per quanto riguarda il settore industriale, sono convinto che anche in futuro l'economia mondiale non sarà di soli servizi. Su questo sono ottimista.



**«Avere un solo interlocutore per l'assicurazione di base e quella complementare potrebbe essere molto interessante per le aziende»**

**Kurt Gfeller**

Che cosa augurate alla Suva per il suo 100° compleanno?

Bianchi: Le generazioni precedenti hanno creato qualcosa di duraturo. La mia generazione deve proseguire su questa strada. Mi auguro che la Suva continui ad avere la lungimiranza di adattarsi ai cambiamenti del mondo del lavoro e che troverà anche in futuro soluzioni valide e condivise.

Gfeller: Auguro alla Suva che la strategia definita di recente si riveli azzeccata. E altri 100 anni di successo! ●



Pur difendendo interessi diversi, Doris Bianchi e Kurt Gfeller si considerano costruttori di ponti.

## Più che un'assicurazione

La Suva previene gli infortuni sul lavoro e nel tempo libero nonché le malattie professionali, assicura i lavoratori e affianca gli infortunati durante la riabilitazione. Sicuramente avrete già avuto a che fare con la Suva. In quale di queste situazioni vi rivedete?





WARM UP  
良 天 空

suva



suva

suva

suva

suva



TRÜBSEE JOCHPASS

Gli infortuni possono avere conseguenze molto spiacevoli.  
Fai il check per gli sport della neve su [suva.ch](http://suva.ch)

suva



# Divertirsi senza infortuni

Sulle piste, sui campi di calcio, in palestra: la maggior parte degli infortuni nel tempo libero si verifica quando si gioca e si fa sport. Dagli anni Sessanta la Suva si impegna a prevenire gli infortuni non professionali allo scopo di evitare tante sofferenze inutili.

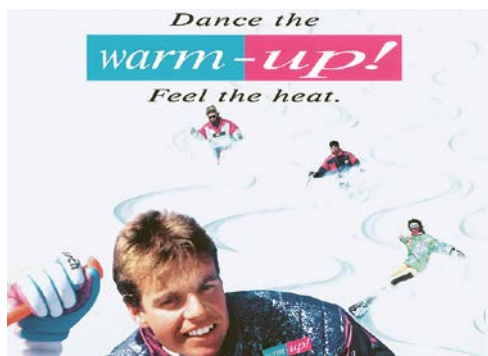
Testo: Luk von Bergen Foto: Tom Stocker



**U**n magnifico paesaggio innevato. Piste perfette. Impossibile rinunciare alla tentazione di un'ultima discesa nonostante la lunga giornata sugli sci, tre caffè corretti e le gambe stanche. Paolo guarda verso la porta del ristorante. Dove sarà finita Anita? La cerca con lo sguardo. I suoi occhi si fermano sul manifesto della Suva che ritrae un uomo nella vasca da bagno dietro la tenda della doccia con una gamba e un braccio ingessati. «Povero, deve aver avuto tanta sfortuna». «Andiamo Paolo» lo esorta una voce al suo fianco. «Scendiamo con la funivia. Per oggi abbiamo dato, non credi?». Anche Anita ha visto il manifesto.

## Prevenzione più che mai attuale

Le statistiche parlano chiaro: in Svizzera due milioni e mezzo di persone praticano sport sulla neve. Le assicurazioni registrano ogni anno 33.000 casi di lavoratori che si infortunano sciando o facendo snowboard, con costi che superano i 250 milioni di franchi. Un altro dato: in oltre il 90 per cento dei casi gli infortuni sulla neve sono provocati dalle stesse vittime, che sopravvalutano le proprie capacità, non dispongono dell'attrezzatura giusta o non sono in condizioni fisiche adeguate: proprio su questi aspetti fa leva il check per gli sport sulla neve. Bastano pochi clic per definire il proprio comportamento in pista e analizzare la >



Spot: riscaldare i muscoli prima di fare sport.



Manifesto: immagini ad effetto, impatto sicuro.

condizione fisica e l'equipaggiamento. Devo acquistare attrezzature più moderne? Forse sarebbe il caso. Sono un pericolo per gli altri? Speriamo di no.

Il numero degli infortuni non professionali è in costante crescita. Quelli professionali, invece, diminuiscono. «Sull'arco di alcuni decenni, grazie alle campagne di prevenzione, la Suva è riuscita a ridurre notevolmente il rischio di infortunio professionale» afferma Philippe Gassmann, responsabile delle campagne alla Suva. «La gente però ha più tempo libero e anche più possibilità di esporsi a eventuali pericoli al di fuori del lavoro». Le cifre lo confermano: già a metà degli anni Ottanta gli infortuni nel tempo libero avevano superato quelli professionali, sebbene la Suva avesse avviato le attività di prevenzione un decennio prima. «Ci sono numerosi fattori che non possiamo influenzare, come l'evoluzione di una disciplina sportiva, le mode o la meteo». L'equazione è semplice: più aumenta il tempo libero, più numerosi sono gli infortuni. E chi si infortuna spesso non può lavorare.

### I pericoli di ieri sono la quotidianità di oggi

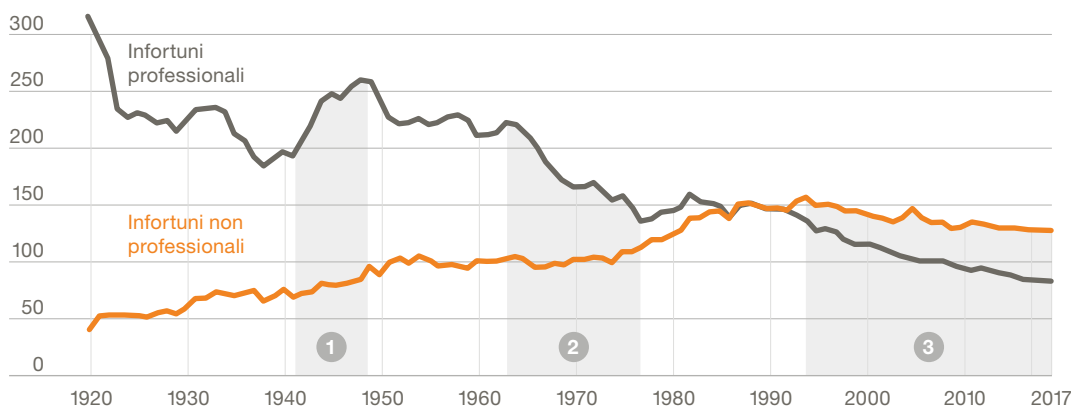
Chi in passato si esponeva a «pericoli straordinari» e subiva un infortunio doveva fare i conti con l'eventualità che l'assicurazione non coprisse le spese mediche. Erano considerati pericoli straordinari la pratica di uno sport a livello agonistico, la guida di un autoveicolo o i viaggi in aereo. Attività che oggi praticano tutti, o quasi. Ai giorni nostri le attività considerate temerarie sono ben altre: base jumping, dirt biking, arti marziali estreme, parapendio in condizioni meteo sfavorevoli, arrampicata con equipaggiamento inadeguato. Chi si infortuna praticando queste attività deve sapere che l'assicurazione decurerà le prestazioni. Lo dice esplicitamente l'Ordinanza sull'assicurazione contro gli infortuni.

### La prevenzione con un sorriso

All'inizio la Suva attirava l'attenzione sugli infortuni non professionali pubblicando opuscoli e partecipando a fiere, in seguito realizzando campagne radiofo-

## Cambio di paradigma nell'assicurazione contro gli infortuni

Statistica degli infortuni professionali e non professionali, casi ogni 1000 assicurati



- 1 Seconda guerra mondiale:** limitazioni della protezione contro gli infortuni imputabili all'economia di guerra
- 2 Anni Sessanta e Settanta:** riduzione della durata del lavoro e spostamento dei rischi di infortunio nel tempo libero
- 3 Dagli anni Novanta:** successi dell'attività di prevenzione

niche e televisive. Negli anni il tono delle campagne è cambiato. Dalle immagini raccapriccianti di incidenti stradali si è passati alle illustrazioni e alle caricature dal carattere forse un po' rigido e severo, fino ad arrivare ai video umoristici. Proprio in chiave ironica è nata la campagna «Dance the warm-up – feel the heat!» degli anni Novanta. Musica coinvolgente, clip originale con tanto di Nazionale svizzera di sci che balla. Molti se la ricordano ancora.

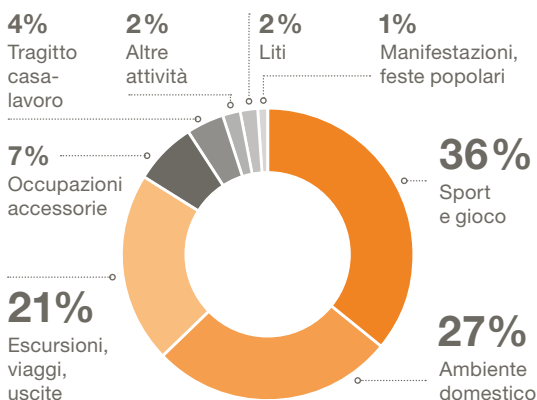
### Si al divertimento, no alle sofferenze

Le emozioni fanno parte dello sport e del gioco. Attraverso la prevenzione la Suva non vuole porre un freno al divertimento, bensì prevenire le sofferenze. Le attività di prevenzione richiamano l'attenzione sui pericoli e invitano a riflettere, ad esempio quando si raggiunge il cosiddetto «point of danger», ossia quando si dovrebbe valutare se dopo aver consumato alcolici sia il caso di scendere a valle con gli sci anziché con la funivia. La Suva vuole sensibilizzare su alcuni aspetti importanti: mi sono riscaldato in modo adeguato prima del torneo di calcio? A che velocità vado con la mia bici elettrica? Che cosa implica questo per me e per gli altri utenti della strada? Ogni anno si contano oltre 45 000 feriti sui campi di calcio, 1300 traumi cranici a seguito di un incidente ciclistico e migliaia di infortuni non professionali di ogni tipo. Può darsi che non sia possibile evitarli tutti, ma una buona parte sì. Un ottimo esempio del successo riscosso con un'attività di prevenzione è la campagna sul casco per bici condotta in collaborazione con l'Ufficio prevenzione infortuni (upi). Maggiori informazioni a pagina 44. ●

➔ Per maggiori informazioni:  
[suva.ch/100anni/inp](http://suva.ch/100anni/inp)

## Dove si celano i pericoli?

Suddivisione degli infortuni non professionali in base alle attività



Intervista a Edith Müller Loretz,  
 capodivisione Proposte di prevenzione

## «Vogliamo rendere la prevenzione degli infortuni più concreta e tangibile»

### La Suva consiglia le aziende in materia di sicurezza nel tempo libero e gestione della salute. Come avviene in pratica?

Contattiamo i clienti con un rischio di infortunio elevato e analizziamo i dati relativi agli infortuni e alle assenze, a condizione che l'azienda abbia almeno 80 dipendenti. Poi elaboriamo una strategia di lungo respiro con varie misure di prevenzione. Cerchiamo inoltre di stipulare una convenzione pluriennale per garantire una collaborazione a lungo termine. L'azienda attua diverse misure di prevenzione, in parte con il nostro sostegno sul posto.

### Come reagiscono le aziende e i partecipanti?

Le reazioni sono generalmente positive. Cerchiamo di impostare gli interventi in modo da rendere la prevenzione tangibile e concreta. Naturalmente non tutti i dipendenti sono toccati nella stessa misura da un determinato argomento. Per ottenere la massima efficacia possibile dobbiamo disporre di informazioni precise sul personale.

### Quali sono le preoccupazioni delle aziende in materia di sicurezza nel tempo libero?

Per non dare l'impressione di voler regolamentare il tempo libero dei dipendenti, le aziende si limitano spesso ad appendere qua e là dei manifesti. Riteniamo tuttavia che il datore di lavoro debba e possa affrontare il tema degli infortuni non professionali, più numerosi di quelli professionali, visto che le assenze possono avere pesanti ripercussioni per la sua azienda. Spetta a noi offrire un servizio utile senza invadere o limitare con questo la sfera privata dei dipendenti.


## «Il problema degli infortuni nel tempo libero va senz'altro discusso anche in azienda»

Edith Müller Loretz

# «La Rehaklinik Bellikon è stata la mia salvezza»



Due calzini diversi,  
due vite diverse: prima  
e dopo l'infortunio.



Dopo il terribile infortunio,  
Simon Gerber ha ricevuto grande  
sostegno dalla Rehaklinik Bellikon.  
Di quel periodo conserva ancora  
un buon ricordo.

**Simon Gerber viene trascinato da un  
treno e perde un piede. A Bellikon reimpara  
a camminare e inizia il suo percorso  
di reinserimento professionale.**

Testo: Regula Müller Foto: Manuel Zingg

**S**imon Gerber ha 53 anni e fa il postino. A volte ritira la posta alla stazione di Baar. Un giorno vuole recuperare di corsa un pacchetto che ha dimenticato nel vagone ma le porte automatiche si chiudono e Simon rimane incastrato con il polso. Tira un pugno al pulsante che regola l'apertura delle porte. Niente da fare. L'Interregio si mette in moto. Simon grida, invoca aiuto. Il treno va sempre più veloce. Simon inizia a correre. Quando non riesce più a tenere il passo, si raggomitola. Sa che il treno raggiungerà la stazione di Zugo tra 2,56 chilometri. Deve resistere. A un certo punto le forze lo abbandonano e lascia andare la gamba destra. Ghiaia, traversine e placche metalliche gli strappano la carne. Dopo 2 minuti e 50 secondi il treno si ferma alla stazione di Zugo. Simon preme di nuovo il pulsante e si accascia al suolo. Alcuni operai che lavorano lungo i binari lo soccorrono. Poco dopo viene ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale cantonale e lo stesso giorno trasferito a Lucerna dove gli verrà amputato il piede. È il 24 gennaio 2012.

**«C'era sempre qualcuno che si occupava di me»**

Dopo tre settimane di ospedale, Simon Gerber viene trasferito alla Rehaklinik Bellikon, di cui conserva un ricordo indelebile: «Il panorama che spaziava dalle Alpi grigionesi a quelle bernesi ha certamente favorito la mia guarigione. Ho passato molte ore seduto nel parco a godermi la pace di quel luogo».

Di eventuali cure post-ospedaliere per le vittime di infortuni si parlava già all'epoca dell'istituzione della Suva, ma a prevalere fu lo scetticismo delle imprese all'idea di sborsare ulteriore denaro. In ogni caso, a partire dal 1921 le vittime di infortunio venivano mandate a Baden per ricevere cure supplementari. Vista l'efficacia delle cure riabilitative, l'atteggiamento cambia e negli anni Sessanta la Suva decide di costruire la Rehaklinik Bellikon.

Da subito le giornate di Simon Gerber sono scandite da terapie specifiche: fisioterapia, scuola di deambulazione, centro fitness. «Tutte quelle terapie mi hanno permesso di parlare di quanto mi era successo e di elaborarlo» afferma Gerber.



Ci vuole tempo per reimparare a camminare. Poco male: il fisioterapista Carsten Bohot ha una pazienza infinita.

**«Hanno creduto in me»**

La Rehaklinik Bellikon si è specializzata fin dall'inizio nelle cure post-amputazione, visto che la Suva è tenuta per legge a procurare delle protesi. Già a Baden era presente una scuola di deambulazione dove i pazienti, oltre a curare i monconi, allenavano le articolazioni e imparavano a usare correttamente le protesi.

Simon Gerber può beneficiare di anni di esperienza nella riabilitazione post-infortunio. «Il mio terapeuta ha capito che avevo bisogno di un sostegno psicologico oltre che fisico. Fin dall'inizio ha creduto al mio ritorno alla vita professionale e questo ha rafforzato la mia autostima». Per quattro mesi Simon impara piano piano ad alzarsi dalla sedia a rotelle e a camminare. Muove i primi passi con le stampelle, poi comincia a salire le scale e infine impara a camminare su diversi tipi di pavimento. I progressi sono incorag- ➤

**A un certo punto le forze lo abbandonano e lascia andare la gamba destra. Ghiaia, traversine e placche metalliche gli strappano la carne. Dopo 2 minuti e 50 secondi il treno si ferma alla stazione di Zugo.**



Nuovi movimenti, nuove sensazioni: Simon Gerber supera l'esame brillantemente.



Disabile? Assolutamente no. Dopo l'infortunio Simon Gerber trova il lavoro dei suoi sogni. È conducente di autobus nel cuore e nell'anima.

FOTO: TOM STOCKER

gianti, grazie anche alle conoscenze del personale nel campo dell'ortopedia tecnica. Nel frattempo il calzolaio ortopedico gli confeziona delle scarpe su misura.

#### «Amo il mio lavoro»

La Rehaklinik Bellikon, di proprietà della Suva, è specializzata nella riabilitazione di persone che hanno subito un infortunio e nel loro reinserimento professionale e sociale. In collaborazione con l'AI, gli specialisti seguono Simon nel suo percorso. A Bellikon Simon ritrova la normalità. Prima dell'infortunio aveva iniziato una riqualificazione professionale per diventare conducente di autobus per l'azienda dei trasporti pubblici di Lucerna. Non appena la salute glielo permette, Simon porta a termine il suo progetto e oggi sono cinque anni che lavora a tempo pieno.

Con le due cliniche di riabilitazione a Bellikon e Sion, la Suva dà prova di responsabilità economica e sociale. La riuscita del reinserimento nella vita professionale e privata dopo un infortunio è importante sul piano economico. Ogni franco investito nella riabilitazione si moltiplica. Ma, soprattutto, la riabilitazione è fondamentale per l'individuo, come nel caso di Simon Gerber. «Oggi sono convinto che Bellikon sia stata la mia salvezza».



Cenni storici: [suva.ch/100anni/riabilitazione](http://suva.ch/100anni/riabilitazione)  
Video su Simon Gerber: [suva.ch/cliniche](http://suva.ch/cliniche)

Richard Leuenberger, 62 anni

## Una vita alla Rehaklinik Bellikon

Il giorno dell'apertura, nel marzo del 1974, l'allora 19enne Richard Leuenberger va a visitare la clinica ed esprime il desiderio di lavorarci, un giorno. Quello stesso fine settimana ha un grave incidente motociclistico in seguito al quale, tre mesi dopo, viene ricoverato proprio a Bellikon. È uno dei primi pazienti. Per due anni e mezzo è costretto a fare la spola tra ospedale, clinica di riabilitazione e casa. Riesce comunque a terminare l'apprendistato di meccanico, anche perché gli manca solo l'esame di teoria. Visto però che non riesce più a restare in piedi a lungo, non può esercitare la sua professione. Decide allora di frequentare una scuola tecnica dove si diploma con successo. Dal momento dell'incidente porta delle scarpe ortopediche che deve regolarmente far adattare. Anche per questo resta in contatto con la clinica di riabilitazione. Un bel giorno gli si presenta un'occasione d'oro e Richard non se la lascia sfuggire. Approda così al team per il reinserimento professionale di Bellikon, del quale fa parte ormai da 23 anni. È arrivato dove ha sempre voluto essere. «Ho solo bei ricordi legati alla clinica» racconta Richard. «A Bellikon ho perfino conosciuto mia moglie».





## La Rehaklinik Bellikon

La Suva vanta una lunga tradizione nella terapia successiva delle vittime di infortunio. Nel lontano 1928 apre il suo primo stabilimento di cure termali «Zum Schiff» a Baden, dove però negli anni Sessanta gli spazi non riescono più a sostenere la crescente domanda. La Suva cerca quindi un terreno nella regione che offra le necessarie possibilità di sviluppo. Lo trova nella località argoviese di Bellikon, in posizione panoramica sulla valle della Reuss. Nel 1974 la Suva apre una clinica moderna, concepita secondo i principi più all'avanguardia dell'epoca: la Rehaklinik Bellikon.

Da allora la struttura cura le vittime di infortuni professionali e non professionali e le accompagna nel percorso verso una vita per quanto possibile normale. Si avvale di medici, terapisti e infermieri di comprovata esperienza e con conoscenze all'avanguardia. Accoglie anche pazienti non assicurati alla Suva ed è specializzata in particolare nel reinserimento professionale. L'offerta medica e terapeutica non è finalizzata unicamente alla guarigione ma anche al rientro nel mondo del lavoro. È importante che i



La Rehaklinik Bellikon, pioniera nella cura e nel reinserimento degli infortunati.

pazienti ritrovino rapidamente il loro contesto sociale e professionale.

44 anni dopo l'apertura della Rehaklinik Bellikon, la Suva avvia i lavori di ristrutturazione che durano cinque anni. La clinica viene rinnovata e le strutture edili e tecniche adeguate agli standard più moderni. Oggi vanta i migliori

requisiti per occupare anche in futuro una posizione di primo piano nella cura e nel reinserimento degli infortunati. Il pubblico potrà farsene un'idea in prima persona in occasione della giornata delle porte aperte che si terrà sabato 16 giugno 2018.

[rehabellikon.ch](http://rehabellikon.ch)

## La Clinique romande de réadaptation a Sion

La clinica di Sion è nata negli anni Novanta per volontà dell'allora presidente del Consiglio di amministrazione della Suva, Franz Steinegger. Della necessità di aprire una nuova struttura dubitavano soprattutto i rappresentanti del padronato in seno al Consiglio di amministrazione. L'allora presidente della Direzione, Dominik Galliker, riuscì tuttavia a convincere anche gli scettici con argomentazioni economiche secondo cui i costi delle rendite causati dalla mancanza di cure riabilitative avrebbero ampiamente superato quelli della nuova clinica.

Per sottoporre i pazienti al più presto a cure riabilitative si decise di costruire la clinica a Sion, nelle immediate vicinanze di un ospedale acuto. La clinica è stata



Dopo l'ampliamento, la Clinique romande de réadaptation a Sion conta 145 posti letto.

inaugurata il 9 settembre 1999. Nel 2003 ha introdotto la possibilità di testare una professione, con relativa valutazione, e un'offerta di reinserimento sul lavoro. A tal fine sono stati allestiti diversi padiglio-

ni per la lavorazione del metallo e del legno e per l'esecuzione di lavori edili ed elettrici. Nel 2005 si sono aggiunti il centro per gli ustionati gravi e l'istituto di ricerca nell'ambito della riabilitazione. Un anno dopo la clinica ha compiuto un ulteriore passo importante verso la specializzazione, raddoppiando le capacità per le cure stazionarie di pazienti para e tetraplegici. Nel 2015 è stato deciso un ampliamento che ha permesso di portare i posti letto da 110 a 145. Nel contempo è stata istituita una cattedra per la ricerca nel campo della neuroingegneria e delle neuroprotesi al Politecnico federale di Losanna e sono stati ampliati gli spazi adibiti alla medicina sportiva.

[crr-suva.ch](http://crr-suva.ch)

# Premi giusti

La Suva determina i premi commisurandoli al rischio, così da garantire la loro accettazione e assicurare l'equilibrio finanziario.



**2 mio.**

persone  
assicurate



**127 000**

aziende  
assicurate



**143,5  
mia. di fr.**

massa salariale  
assicurata



## Comunità di rischio

La Suva attribuisce ogni azienda assicurata a una comunità di rischio. In questi cosiddetti «collettivi di assicurati» sono raggruppate le imprese che svolgono attività uguali o simili e che presentano un rischio di infortunio analogo. Di conseguenza, le imprese inserite nei collettivi con un rischio basso non devono rispondere per le imprese nei collettivi con un rischio elevato.

Un'impresa di copertura tetti, ad esempio, paga premi più alti rispetto a un ufficio di architettura.

## Dimensioni dell'azienda

A seconda della loro grandezza, le imprese vengono attribuite a uno dei tre modelli di premio previsti: le imprese di piccole dimensioni sono assicurate nel modello del tasso base, quelle di medie dimensioni nel sistema bonus-malus e le grandi aziende nel modello della tariffazione empirica.

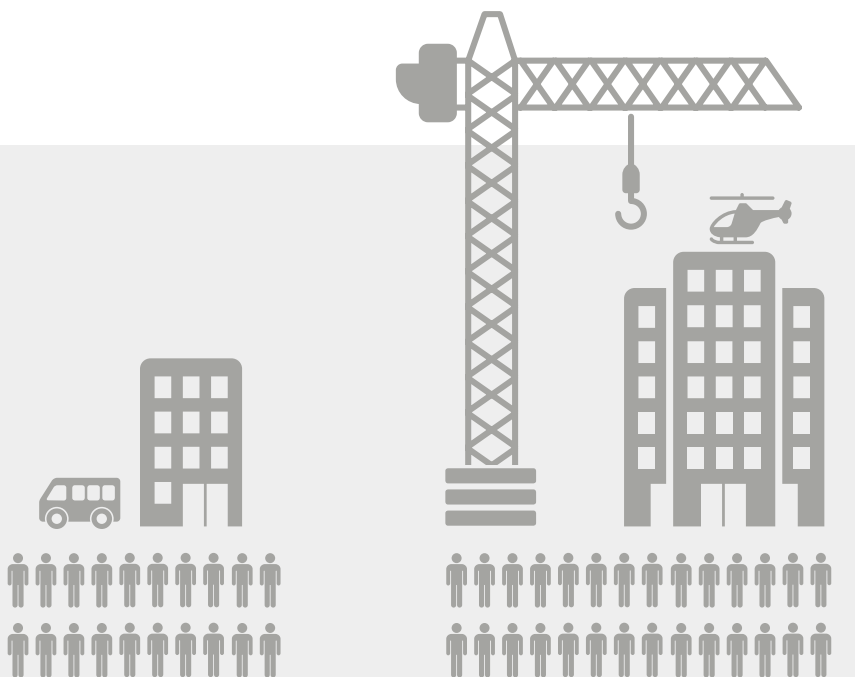


### Modello del tasso base

**Le imprese di piccole dimensioni sono assicurate nel modello del tasso base e pagano un premio base.** Questo modello fa in modo che le piccole imprese, dopo un infortunio, non siano confrontate a un aumento dei premi. I premi aumentano per tutte le imprese unicamente se si verificano molti infortuni nell'intero settore di appartenenza, facendone lievitare i costi.



**Calcolo dei premi a seconda della comunità di rischio e delle dimensioni dell'azienda**



### Sistema bonus-malus

Le imprese di medie dimensioni sono assicurate nel sistema bonus-malus. Un'azienda con costi di infortunio (spese di cura, indennità giornaliera, rendite) più bassi rispetto alla media del settore di appartenenza beneficia di un bonus e paga premi più bassi. Se i suoi costi di infortunio sono superiori alla media, l'impresa paga un malus e il premio sale.

### Tariffazione empirica

Se un'azienda genera un volume di premi netti annuo di almeno 300000 franchi, trova applicazione la tariffazione empirica. Il premio si basa in ampia misura sui costi occasionati. Sono presi in considerazione le spese di cura, le indennità giornaliera, i valori capitalizzati delle rendite nonché vari accantonamenti degli ultimi 15 anni.



## Così potete ottimizzare i premi

Evitare gli infortuni: una prevenzione mirata consente di mantenere stabili i premi. Per prevenire molti infortuni bastano alcuni piccoli accorgimenti, come evitare «trappole» e punti di inciampo. La Suva offre numerosi supporti informativi dedicati alla prevenzione degli infortuni. Inoltre forma gli addetti alla sicurezza e svolge corsi in azienda.

## Aggiornare la descrizione d'impresa

Per poter attribuire l'azienda alla giusta comunità di rischio è importante che la descrizione d'impresa sia aggiornata. In questo documento sono specificati i lavori svolti da un'impresa. Queste informazioni servono alla Suva per inserire l'azienda in un determinato collettivo di assicurati, scelta che influisce sui premi. Potete richiedere il modulo per la descrizione d'impresa alla vostra agenzia Suva.

## Maggiori informazioni sui premi

Determinazione dei premi dell'assicurazione contro gli infortuni professionali e non professionali:  
[suva.ch/premi](http://suva.ch/premi)

Premi conformi al rischio



Cosa  
dicono  
di noi?

**«L'analisi scrupolosa  
delle cause degli  
infortuni da parte  
della Suva ci aiuta  
a prevenirli»**

**Simone Duarte, responsabile  
Salute e affari sociali, La Posta**

«Mi è rimasto impresso il caso di un collaboratore che nel suo percorso di reintegrazione è stato seguito dalla Suva. Aveva subito un trauma cranio-cerebrale a causa di un grave infortunio professionale. Già dopo sei mesi ha potuto iniziare un lavoro terapeutico a titolo di prova, affiancato dalla Suva e dall'Al. Passo dopo passo è tornato a svolgere l'attività di prima. Oggi lavora al 60 per cento. L'analisi scrupolosa delle cause degli infortuni da parte della Suva ci aiuta a evitare il ripetersi degli stessi eventi o di eventi analoghi. Abbiamo la fortuna di poter contare sulla consulenza professionale della Suva per tutto quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute e il case management.»



Per Simone Duarte la Suva è un partner professionale per la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute e il case management.



Thomas Foery davanti all'Andreasurm (Zurigo), un progetto di FFS Immobili.

«Il fatto che la Suva spieghi alle aziende come devono procedere per attuare le nuove prescrizioni ci è di grande aiuto. Molto utile è anche il materiale didattico pronto all'uso sulla prevenzione degli infortuni. L'approccio interdisciplinare della Suva le permette di offrire soluzioni globali. Ovviamente i controlli sui cantieri non sono particolarmente apprezzati, ma uno sguardo esterno non fa mai male e permette di capire dove si può migliorare. In Svizzera sono poche le istituzioni che dispongono di conoscenze così ampie di medicina del lavoro e che mostrano lo stesso impegno in fatto di prevenzione degli infortuni e riabilitazione. Quindi avremo bisogno della Suva anche in futuro, ne sono certo.»

**«In Svizzera sono poche le istituzioni che dispongono delle stesse conoscenze della Suva in materia di medicina del lavoro»**

Thomas Foery, responsabile Human Resources, Gruppo Implenia



Isabelle André apprezza la collaborazione efficace con la Suva e altri partner per la salute.

«Richemont si impegna costantemente per migliorare le condizioni di lavoro, soprattutto per quanto concerne l'ergonomia, i rischi in gravidanza e la prevenzione degli infortuni. La Suva è il nostro interlocutore di riferimento per la prevenzione degli infortuni professionali. Partecipa anche alle tavole rotonde durante le quali discutiamo casi di assenza prolungata con l'assicurazione per l'invalidità, il Groupe Mutuel e le nostre succursali. Durante gli incontri elaboriamo soluzioni per accompagnare i diretti interessati nel miglior modo possibile lungo il percorso di rientro al lavoro.»

**«La Suva è il nostro primo interlocutore per la prevenzione degli infortuni»**

**Isabelle André, Head of Swiss HR Transactional Expertise Center, Richemont**

**«Il sostegno professionale e la documentazione della Suva ci aiutano a sensibilizzare il personale su temi legati all'ergonomia e alla prevenzione degli infortuni»**

**Antonio Cali, Technical Project Management/Work Health and Safety, Diantus Watch SA**

«Nel quadro della mia attività mi trovo spesso a dare attuazione concreta a nuovi processi lavorativi o a nuove norme in azienda. Su mandato della direzione e della nostra holding Swatch Group organizzo regolarmente diverse formazioni interne sul tema della sicurezza sul lavoro. Il sostegno professionale e la documentazione della Suva ci aiutano a sensibilizzare il personale su temi legati all'ergonomia e alla prevenzione degli infortuni. In azienda vogliamo che i nostri collaboratori possano disporre di posti di lavoro sicuri. Perciò abbiamo bisogno delle campagne di prevenzione della Suva che spiegano come evitare gli infortuni nel quotidiano. Sono un centauro appassionato e sono abituato ad anticipare i possibili pericoli. Quindi anche sul lavoro do la priorità alla formazione finalizzata alla prevenzione. Per riuscirci dobbiamo poter contare sulla Suva come partner affidabile.» ●

Antonio Cali vuole che i collaboratori possano disporre di posti di lavoro sicuri e fa affidamento sulla competenza della Suva.




# La prevenzione parte dalla testa

L'attenzione della Suva in ambito preventivo si è spostata dagli aspetti tecnici a quelli psicologici, con ottimi risultati: se nel 1918 a subire un infortunio professionale era quasi un assicurato su tre, nel 2018 ne sarà solo uno su 12.

Testo: Laurent Seematter e Nadia Gendre Foto: Manuel Zingg

**M**ettere gli occhiali di protezione, indossare il casco, individuare i pericoli prima di iniziare a lavorare: tutte misure di protezione che per molti artigiani e operai sono ormai all'ordine del giorno. Il processo per raggiungere un simile traguardo è stato però molto lento. Nel periodo precedente la Seconda guerra mondiale, in Svizzera prevenire gli infortuni equivaleva a installare dispositivi di protezione alle macchine. Qualsiasi altra misura preventiva non incontrava il consenso dei lavoratori né tanto meno degli imprenditori, che le consideravano d'intralcio alla produttività. Per quasi un secolo, dal 1920 al 2017, la Suva ha gestito a Lucerna un laboratorio in cui sviluppava e fabbricava prodotti di sicurezza, come ad esempio le cuffie di protezione per seghe circolari da banco oppure i dispositivi di protezione delle dita per presse. >



«Ognuno usava il buon senso in fatto di sicurezza»: Pascal Gendre sul modo di lavorare di mezzo secolo fa.





**Pascal Gendre**

### «All'epoca la sicurezza era carente»

**Pascal Gendre inizia la sua carriera professionale nel 1965. Le sue scelte lo condurranno poi a ricoprire la funzione di dirigente dell'impresa di costruzioni Frutiger SA Fribourg fino al suo pensionamento.**

L'apprendista muratore lavora 10,5 ore al giorno, cinque giorni e mezzo alla settimana con due settimane di vacanza all'anno, il tutto per un franco all'ora. «All'epoca costruivamo una villa dalla A alla Z», ricorda Pascal Gendre, «fisicamente era molto faticoso, moltissime attività venivano fatte a mano». Gli operai non erano molto qualificati e la sicurezza faceva acqua da tutte le parti. I ponteggi venivano eretti con sbarre e pannelli di legno. Il cemento veniva consegnato in stazione in sacchi da 50 kg e caricato su un camion. L'efficienza o la pressione sul lavoro erano concetti ancora sconosciuti. «Ognuno usava il buon senso in fatto di sicurezza e lavorava in base al proprio ritmo personale», racconta Pascal Gendre.

Oggigiorno lavorare in cantiere è diventato meno faticoso e più sicuro. Ma gli infortuni capitano ugualmente e per la maggior parte sono dovuti a comportamenti sbagliati. «Per questo i dirigenti d'azienda, i committenti, gli architetti e i progettisti dovrebbero occuparsi di più della sicurezza e impedire che venga trascurata per ragioni di costi e scadenze» conclude.



## Tra il 1945 e il 1975 il numero relativo degli infortuni venne quasi dimezzato.



Volevo guadagnare qualche minuto sul lavoro e ho perso mesi interi della mia vita.

Una strategia di prevenzione efficace: poche parole, ma che fanno riflettere.

### Incentivare la responsabilità personale

A partire dagli anni Cinquanta la Suva iniziò a concentrarsi sul comportamento dei lavoratori. Questo cambio di prospettiva modificò per sempre l'attività di prevenzione in Svizzera. Nel 1952 istituì la «Sezione informazioni e spiegazioni» conferendo una veste professionale anche alle pubbliche relazioni.

Ispirandosi alle campagne del National Safety Council negli Stati Uniti, la Suva abbandonò gli ammonimenti e le immagini impressionanti del periodo ante-guerra per adottare uno stile emotivo, spiritoso o sorprendente. Contestualmente rafforzò l'attività di prevenzione istituendo corsi di formazione per addetti alla sicurezza, ovvero i responsabili della prevenzione degli infortuni all'interno delle aziende. Grazie alla nuova strategia adottata, tra il 1945 e il 1975 il numero degli infortuni rispetto a quello degli occupati a tempo pieno venne quasi dimezzato.

### Nuova legge, nuova era

La nuova Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni, entrata in vigore nel 1984, impose a tutte le aziende l'obbligo di assicurarsi e il dovere di impegnarsi in favore della prevenzione degli infortuni. Il nuovo testo di legge agevolò inoltre l'introduzione del divieto di bere alcolici sul posto di lavoro. Oltre a emanare divieti, tuttavia, la Suva stabilì anche dei requisiti vincolanti. Agli inizi degli anni Novanta, ad esempio, per contrastare i numerosi infortuni che si verificavano con i carrelli elevatori richiese ai carrellisti il conseguimento di un'apposita formazione. Anche grazie alle misure di prevenzione e al progresso tecnologico, a partire dal 1984 il numero degli infortuni professionali rispetto ai lavoratori a tempo pieno diminuì di circa il 40 per cento.

Malgrado ciò, tuttavia, circa 80 lavoratori perdono ogni anno la vita a causa di infortuni professionali. Per accrescere la consapevolezza dei rischi sul lavoro, la Suva ha lanciato nel 2010 il programma di prevenzione «Visione 250 vite» con l'obiettivo di dimezzare tra il 2010 e il 2020 il numero degli infortuni mortali. A tale scopo ha elaborato, in stretta collaborazione con i settori interessati, delle semplici ma efficaci «regole vitali», come ad esempio «Mettiamo in sicurezza le aperture nel vuoto a partire da 2 metri». In caso di violazione delle regole si applica un unico principio, valido sia per i lavoratori sia per i superiori: «STOP ai lavori in caso di pericolo, elimina il pericolo e riprendi i lavori». Le analisi condotte mostrano che se in un'azienda tutti si attengono alle «regole vitali», la «Visione 250 vite» è realizzabile. ●



Per maggiori informazioni:  
[suva.ch/100anni/sicurezza-sul-lavoro](https://suva.ch/100anni/sicurezza-sul-lavoro)





Hansjörg von Gunten

## Più sicurezza grazie al dialogo

**Hansjörg von Gunten è responsabile della sicurezza e della qualità presso il Gruppo Frutiger. A suo avviso è possibile migliorare la sicurezza in modo duraturo grazie a un dialogo costruttivo e a buoni rapporti con i colleghi.**

«Sebbene negli ultimi cinque anni la sicurezza abbia fatto passi avanti, il ritmo incalzante da sostenere in cantiere ha reso il lavoro più pericoloso di prima» spiega Hansjörg von Gunten, responsabile della sicurezza e della qualità presso il Gruppo Frutiger. Non bisogna inoltre tralasciare la crescente complessità del lavoro, la moltitudine di nazionalità e lingue degli operai e la difficoltà a cambiare abitudini. Tra le prime imprese di costruzioni a sottoscrivere la Charta della sicurezza della Suva, il Gruppo Frutiger adotta alti standard di sicurezza: dispositivi di protezione individuale, corsi di formazione per tutti, «15 regole fondamentali della sicurezza sul lavoro», liste di controllo e protezioni anticaduta. «Le nostre regole di sicurezza possono sembrare ridicole agli occhi di chi ha perso il lavoro per la crisi economica o di chi addirittura ha vissuto la guerra sulla propria pelle». Per questo von Gunten cerca sempre la strada del dialogo, ma se necessario ricorre anche a sanzioni. «Instaurare buoni rapporti e dare l'esempio sono la chiave per una sicurezza duratura» conclude.



«Instaurare buoni rapporti e dare l'esempio sono la chiave per una sicurezza duratura»:  
Hansjörg von Gunten



### Daniele Pometta

Il primo medico a occuparsi degli aspetti igienici e sociali implicati nella costruzione di gallerie.

## «Dottore dei trafori» e pioniere della medicina infortunistica

Daniele Pometta, il primo medico capo dell'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni, era un pioniere nel suo settore. Ribattezzato il «dottore dei trafori», si prendeva cura degli operai impegnati nella costruzione delle gallerie.

Testo: Stefan Ragaz e Serkan Isik

Il ticinese Daniele Pometta, nato a Broglio nel 1869, seguì le orme di suo padre studiando medicina. Nel 1898 si trasferì come medico di ospedale a Briga, dove iniziarono i lavori per la costruzione del primo traforo del Sempione. Di una cosa era certo: le difficoltà non sarebbero state «solo di natura tecnica, ma anche e soprattutto igienica».

### Temperature insostenibili

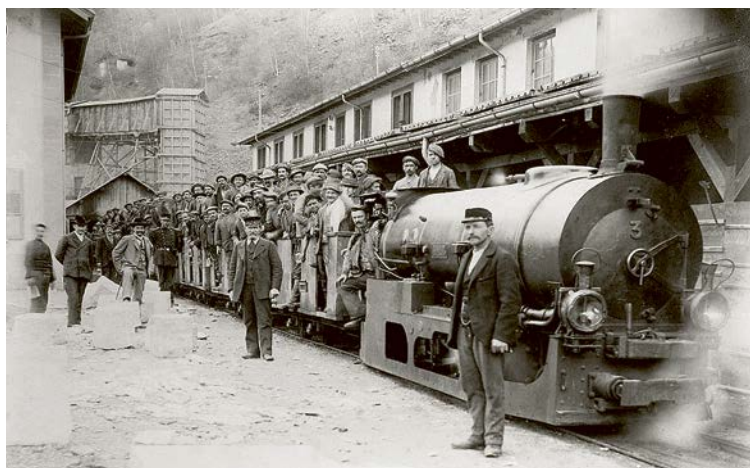
Quello che dovettero sopportare gli operai andò ben oltre i suoi timori. Per contratto venne garantito loro che la temperatura interna nella galleria sarebbe stata di 25 gradi, ma in realtà raggiunse anche i 54 gradi. Alle alte temperature si aggiunsero anche gli alloggi indecorosi e le condizioni igieniche disastrose in cui i 4000 immigrati erano costretti a vivere con le loro famiglie. Secondo Pometta fu un puro caso che non scoppiarono epidemie. La situazione gli diede modo di confrontarsi con le condizioni igieniche e sociali in cui si ritrovavano gli operai durante i lavori di costruzione del traforo del Sempione. Nel 1906, dopo l'apertura dei 20 chilometri di galleria ferroviaria, depositò all'Università di Losanna una tesi dal titolo «Impianti sanitari ed esperienze mediche nell'ambito della costruzione del traforo del Sempione, 1898–1906, lato nord Briga». Nello stesso anno accettò di assumere anche la direzione medica dei lavori di costruzione del traforo del Lötschberg.

### Nomina controversa a Lucerna

In virtù della sua esperienza di «dottore dei trafori», Daniele Pometta era predestinato a diventare il primo medico capo dell'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni. Tuttavia, la sua nomina nel 1914 non mancò di suscitare qualche discussione, principalmente di natura politica: al contrario di Pometta, August Rikli, suo avversario nel testa a testa per il posto di medico capo, era affiliato al Partito socialista. Secondo Herman Greulich, leader sindacale e fondatore del PS, Pometta non era idoneo perché aveva curato quasi esclusivamente operai italiani. Gli svizzeri erano, invece, «d'altra natura» e avevano maggiori diritti. Altri oratori erano però di parere differente e sostenevano che a essere decisiva era «solo la quantità di esperienze maturate nell'ambito della medicina infortunistica». Il me-



Daniele Pometta nella sala operatoria dell'ospedale di Briga, eretto dall'azienda incaricata della costruzione del traforo del Sempione.



I lavori nella galleria si svolsero in condizioni igieniche precarie.

dico, inoltre, era «apprezzato come vero e leale sostenitore dei lavoratori». Alla fine, dopo un acceso dibattito, Pometta venne eletto primo medico capo dell'Istituto.

### L'alba della medicina infortunistica

Daniele Pometta assunse la sua carica a capo del servizio medico dell'Istituto di assicurazione in un'epoca in cui la medicina infortunistica era ancora agli albori. Le sfide che i medici erano chiamati ad affrontare erano legate alle precarie condizioni igieniche dell'epoca e alla difficoltà di immobilizzare le fratture senza causare dislocazioni. La questione che stava più a cuore a Pometta era il reinserimento in tempi brevi degli infortunati nel processo lavorativo. ●

**Per contratto venne garantito agli operai che la temperatura interna nella galleria sarebbe stata di 25 gradi, ma in realtà il termometro raggiunse anche i 54 gradi.**



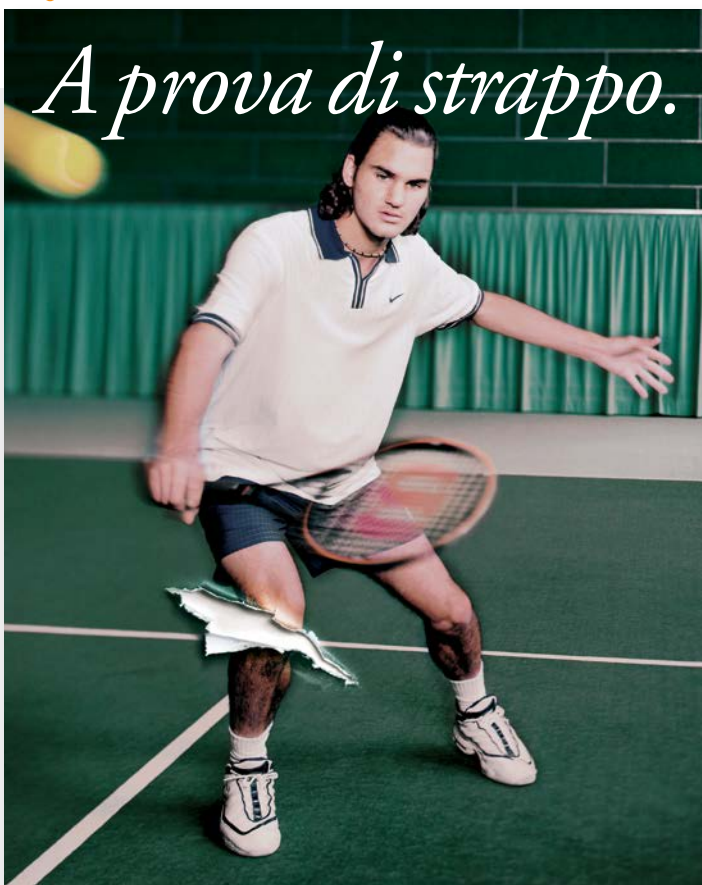
Per maggiori informazioni:  
[suva.ch/100anni/medicina](http://suva.ch/100anni/medicina)

# Visibilità straordinaria

Da anni la Suva punta su campagne che suscitano curiosità, ottengono un elevato indice di ricordo e soprattutto si rivelano di grande efficacia.

Testo: Luk von Bergen

2000



*A prova di strappo.*

www.suva.it

**Occhio alle giunture. Basterebbero 5 minuti.**  
Fai come i professionisti: riscaldati prima di scendere in campo.  
Preparandoti correttamente eviti di farti male e hai già quasi vinto la tua partita.

**suvaliv!**

sicurezza nel tempo libero

2002



*Non lanciarti sulle piste come un criminale!*

Check the risk.

**suvaliv!**  
sicurezza nel tempo libero

**A**gli esordi la Suva era presente solo nelle imprese. Con slogan intimidatori, del tipo «Notizia funesta» e «L'imprudenza porta infelicità in casa», richiamava l'attenzione dei lavoratori sui pericoli cui erano esposti. Nella prima metà del secolo scorso, il tono autoritario era uno stile molto diffuso per inculcare messaggi preventivi nella mente dei lavoratori: «L'eseguire tale lavoro senza occhiali è severamente vietato!».

Dalla metà degli anni Sessanta i messaggi si fecero molto più amichevoli. Vennero creati slogan come «Chi porta gli occhiali di protezione, vede chiaro!» o «L'esperto porta occhiali di protezione».

### Più sicurezza anche nel tempo libero

Solo negli anni Sessanta, quando i costi degli infortuni non professionali cominciarono a lievitare, la Suva iniziò a cercare maggiore visibilità tra il pubblico. Per segnalare i pericoli nella circolazione stradale, pubblicò immagini di motociclisti senza casco deceduti in un incidente. Dalle immagini scioccanti si passò alle caricature, dai messaggi terrificanti

agli slogan più razionali: «La tua testa è fragile – porta il casco» recitava un manifesto con un casco per moto negli anni Novanta.

La Legge sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF), entrata in vigore nel 1984, rafforzò la prevenzione degli infortuni non professionali. Le campagne guadagnarono rapidamente in termini di copertura e gradimento. Quelle dedicate ai caschi per bici erano particolarmente apprezzate.

### Il casco per bici agli esordi: «vaso da notte»

Diciamolo subito: ormai quasi la metà dei ciclisti (per la precisione il 46 per cento) indossa il casco. Merito soprattutto della pluriennale attività di prevenzione della Suva in collaborazione con l'Ufficio prevenzione infortuni (upi). La base di questo successo venne gettata trent'anni fa. Nella prima campagna dedicata al casco per ciclisti nel 1988, per convincere la gente la Suva fece leva sul prezzo: 49 invece di 79 franchi. Ne vennero venduti solo 6000, nelle agenzie della Suva e nei negozi specializzati. Nulla di sorprendente, perché la forma richiamava alla mente del grande pubblico >

2009

2000

Giocare con le parole: Federer si strappa solo sul manifesto.

2002

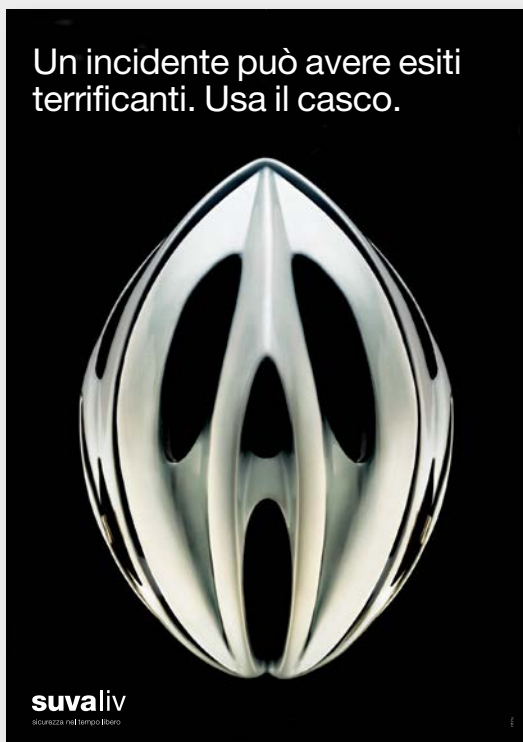
Giocare con le trasformazioni: usare il berretto da sci per scopi criminali.

2005

Giocare con la paura: il casco ricorda la maschera della serie «Scream».

2009

Giocare con i simboli: cinghiali sulle seggiovie.



2005

Le cadute in piano provocano più feriti degli incidenti in auto.



Quasi 295.000 persone si fanno male ogni anno perché inciampano o cadono. Spesso le conseguenze sono molto gravi. Eppure questi infortuni si possono evitare con molta facilità: basta rimuovere le stappole in cui inciampare, usare i corridoi sulle scale, guardare dove si mettono i piedi, non leggere il giornale e non scrivere messaggi mentre si cammina. Per maggiori informazioni rimandiamo al sito [www.inciampare.ch](http://www.inciampare.ch).

**suvaliv**  
sicurezza nel tempo libero

I datori di lavoro hanno di che esultare: grazie alla prevenzione degli infortuni e al reinserimento professionale, nel 2011 risparmiarono in media il 3% sui premi Suva.



Nel 2011 la Suva abbasserà i premi dell'assicurazione infortuni professionali per molte aziende – come è già avvenuto nel 2010. Questo perché con la prevenzione degli infortuni e il rapido reinserimento professionale siamo riusciti a ridurre i costi. E siccome siamo un'azienda senza scopo di lucro, redistribuiamo le eccedenze agli assicurati abbassando i premi. Anche in futuro la Suva sarà al tuo fianco per assisterti nella prevenzione e nel reinserimento degli infortunati. In questo modo potrai ridurre i tuoi premi. [www.esultare.ch](http://www.esultare.ch)

**suvarisk**  
copertura totale

2011

un vaso da notte. Ciò malgrado il casco contribuì a salvare la vita di molte persone o almeno a preservarle da gravi traumi.

#### Campagne per e con la testa

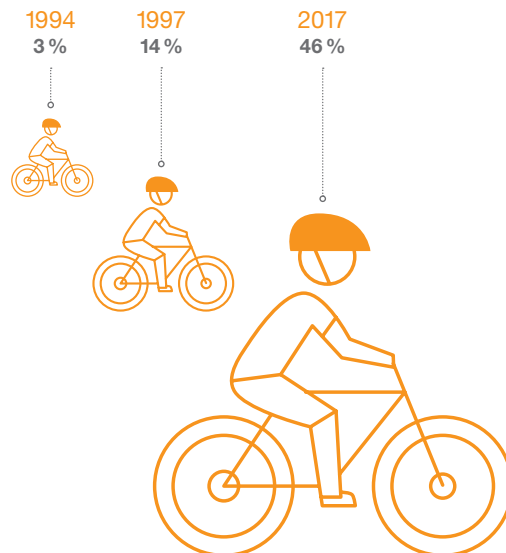
Da quella esperienza la Suva ha tratto le debite conclusioni. Nel corso degli anni, le campagne dedicate al casco per bici sono diventate un classico della pubblicità e, soprattutto, hanno contribuito a renderlo popolare. Una prima pietra miliare è stata raggiunta nel 1997 – un decennio dopo la prima campagna – con ben 250.000 caschi venduti. Nello stesso arco di tempo, la diffusione del casco è passata da meno dell'1 per cento al 14 per cento e la percentuale di traumi cranici si è dimezzata. Da Londra a New York, le campagne della Suva hanno conquistato i favori del pubblico e delle giurie di esperti, che infatti le hanno premiate con numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali.

#### Roger Federer tra i primi testimonial

Con le sue campagne la Suva si è più volte reinventata. Per la propria attività di prevenzione è ricorsa persino a Roger Federer, all'epoca 19enne, che si trovava agli esordi di una carriera eccezionale ed era considerato «tra i tennisti più promettenti», come si legge nel rapporto d'esercizio della Suva pubblicato nel 2000... ●

## Percentuale di diffusione del casco in Svizzera

La campagna dedicata al casco per bici rimarca l'efficacia delle attività comunicative della Suva.



FONTI: UPI

2010



Un buon collega non ti abbandona mai. Neppure noi.

SHARE IF YOU CARE  
 Clicca su «Mi piace» e regala un sorriso.  
 facebook.com/suvalivazione

Dopo un grave infortunio non è facile ritornare alla vita di tutti i giorni. SuvaCare offre all'infortunato tutto l'aiuto di cui ha bisogno: dall'assistenza personale alle prestazioni assicurative, dalla medicina infortunistica alla riabilitazione. Ma anche voi potete aiutarlo. Standogli vicino e non lasciandolo solo. Per maggiori informazioni: [www.suva.ch/reintegrato](http://www.suva.ch/reintegrato)

**suva**care  
 prestazioni e riabilitazione

Metti in sicurezza le zone con rischio di caduta

Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari. Non dimenticare che la tua vita è molto più preziosa e importante di qualsiasi lavoro. Rispetta le regole vitali della Suva per prevenire gli infortuni. Perché tutti hanno il diritto di tornare a casa in perfetta salute dopo una giornata di lavoro. [www.suva.ch](http://www.suva.ch)

**suva**pro  
 sicurezza sul lavoro

**2010**

Giocare con le ambiguità: scarpa da donna dopo un infortunio.

**2011**

Giocare con quello che non ti aspetti: padrone che bacia l'operaio.

**2012**

Giocare con gli estremi: a un grande infortunio fa seguito un grande sostegno.

**2012**

Giocare con un manichino: il manichino «Risky» che precipita dall'alto.

Urs Schaad, responsabile Comunicazione di marketing Suva

## «Per una buona comunicazione serve una buona storia»



### Che cosa caratterizza una campagna efficace?

Per una campagna efficace serve un buon lavoro di comunicazione e per una buona comunicazione serve una buona storia. Una buona storia sorprende l'ascoltatore e suscita emozioni. Il messaggio va dritto al cuore e poi fa riflettere.

### Quanto tempo ci vuole per ottenere l'effetto desiderato?

Le campagne vanno pianificate sul lungo termine, ossia su un arco di almeno 3-5 anni. Le campagne di sensibilizzazione hanno lo scopo di indurre un cambiamento nel modo di pensare e di comportarsi. Riuscire a incidere sui comportamenti richiede uno sforzo comunicativo straordinario e presuppone l'im-

piego di grandi risorse, oltre che tanta perseveranza. Le campagne dedicate ai caschi per bici, ad esempio, si sono protratte per oltre un decennio.

### Quali campagne hanno suscitato le maggiori reazioni?

Oggi per guadagnare visibilità bisogna avere il coraggio di provocare, di avvicinarsi a quella linea invisibile oltre la quale si scade nell'esagerazione. Cerchiamo ogni volta di avvicinarci il più possibile a questo limite. La mia esperienza mi insegna che occorre usare particolare cautela nel binomio idee creative e simboli religiosi. Ovvio che il nostro lavoro non è sempre apprezzato da tutti. La nostra attività di sensibilizzazione ci porta spesso ad

affrontare temi delicati e a toccare punti dolenti.

### Quali campagne le sono piaciute di più?

Tutte le nostre campagne sono importanti per la sicurezza sul lavoro, il tempo libero, la riabilitazione e l'assicurazione e quindi, in questo senso, le considero tutte molto fortunate e riuscite. Mi ricordo con particolare piacere lo spot con protagonista un'anguria. Nel breve filmato mostriamo in modo drammatico, ma elegante, che cosa potrebbe succedere se, invece dell'anguria, fosse la testa senza casco di una ciclista a sbattere contro il bordo del marciapiede. Una scena in-cruenta, ma al tempo stesso molto efficace.

Operai impegnati  
nella costruzione  
della diga Grande  
Dixence, 1955.

